

*Apologia*

piacer uostro, Messer Verato, il mio discorso intorno a' principii, cause, & accrescimenti della tragedia, della comedia, & del poema heroico e stato commendato da alcuno, che ha giudicio, come potrei prouar per lettere, & per testimonii dignissimi di fede, & forse sarà abbracciato ancho per l'auenire, & se in alcuna parte non sodisfarà, l'emenderò, secondo che da' piu intendenti mi si auertirà. Et qui finirò anchor io la presente mia apologia; laquale faccia Iddio, che si come io sono stato sforzato a scriuere solo per mia difesa, al che tutti siamo naturalmente obligati; così sia letta senza passione, & masime dall'auttore del Verato, ilquale, se considerera bene i modi, che ha meco tenuti nel suo libro, son sicuro, che giudicherà d'essere stato uinto da me di modestia, & che io, se bene prouocato, nō ho però uoluto essergli inimico; ne uorrò mai: anzi se egli se ne degna, gli offerisco l'amicitia mia intera, come sempre: onde facciamo risultar una comedia col principio alquanto trauaglioso, ma col fine allegro, & plausibile.

D. O. H. E. G.

*FI- Cum Licentia Superiorum. NIS.*

DISCORSO  
DI IASON DENORES  
INTORNO A' QUE' PRINCIPII.  
CAVSE, ET ACCRESCIMENTI,  
CHE LA COMEDIA, LA TRAGEDIA,  
ET IL POEMA HEROICO  
RICEVONO DALLA PHILOSOPHIA MORALE,  
& Ciuile, & da' Governatori delle Republiche.  
ALL' ILLVSTRISSIMO,  
ET MOLTO REVERENDO SIGNOR ABBATE,  
GALEAZZO RIARIO.

CON PRIVILEGIO.



IN PADOVA,  
Appresso Paulo Meieto 1587.



ALL'ILLVSTRISSIMO

ET MOLTO REVER.<sup>DO</sup> SIG. ABBATE

GALEAZZO RIARIO.



ON è altro il Philosophar, per mio auiso, che inuestigar i Principii, & le cagion delle cose occulte; ò graui; ò mezzane; ò infime; ò Naturali; ò Morali; ò di qualunque altro genere esser si uogliono. Per la qual cosa uedendo io nelle Poesie trouarsi anchora molte parti, delle quali appena fin

qui erano state accennate le cause, ho uoluto tentar di spiegarle, se io potessi, con ragion, al mio parer, non volgari, & in modo perauentura tale, che recassero qualche sodisfattione a tutti coloro, che non fossero ostinati nell'accretar prontamente la verità. Ne in una tal mia Impresa ho trappassato i Proprii termini della Philosophia Morale, & Civile, onde in gran parte hebbero origine le principal forme di que' Poemi, de' quali io mi propongo hora di fauellare, non procurando esfi altro sotto uarie imitationi, & rappresentationi; hor leggiere; hor graui, che d'introdur con honesto trattamento buoni costumi a beneficio publico. Questo mio breue discorso, quantunq; egli si sia, ho eletto con deliberato consiglio di mandarlo in luce sotto il Chiarissimo Nome di V.S. Illustrissima. Percioche essendosi ella disposta con la sua nobilissima presenza di honorar questo studio, tutti, che in esso uariamente si trauagliano ad altrui ammaestramento, deono cercar uia, & modo con qualche segno di dimostrarfi non ingrati di un così rileuato fauore. Et se cio conuiene a gli altri leggenti, quanto maggiormente si aspettera a chi è applicato alla Lettura della Scienza Morale, i cui Santissimi

tissimi Precetti, & ammonitioni si ueggono essere da lei offeruate diligentissimamente, & da tutta la sua modestissima Famiglia, Specchio di ogni ciuil creanza, & di ogni buon, & religioso costume a tutta questa Città? Accio si aggiunge, che le Heroiche, & Diuine conditioni de' suoi Gloriosi progenitori hanno una certa proportion con quelle compositioni Poetiche, che non si propongono altro, che le attioni uirtuose, & honorate de' valorosi Principi, a cui tanto esfi hanno sempre procurato di assomigliarsi. Si degnera dunque V.S. Illustrissima di riceuer con la solita sua benignità questo mio, forse non innutil, parto, che deuotamente le offero, & le consacro. Et tanto piu si disponera ella di aggradirlo, quanto che contiene in se molte rarissime opinionì dell' Illustre Sig. Sperone, di cui sommamente la Presente nostra età si gloria, & si essalta, da me raccolte con gran diligenza da' suoi continui, & dottissimi ragionamenti, dignissime da essere & intese, & considerate da chiunque legge queste Poesie, non con un certo diletto volgare, ma con attention Philosophica. Il che facendo mi dara forse animo di dimostrar la mia somma offeruanza uerso di lei anchora

chora con qualche altra mia fatica di maggior  
importanza.

Di V. S. Illustrissima

Seruitor Deuotissimo

Iason Denores.



## TAVOLA

DE' CAPI PRINCIPALI DEL  
sequente discorso.

DE principii delle poesie , che prouengono dal-  
l'arte, & da' philosophi morali, & ciuili car. 1.b.  
rig. 13.

Delle persone della comedia, della tragedia, & del  
poema heroico , inquanto illustri, & priuate.  
car. 3.a. rig. 21.

Delle persone della comedia, della tragedia, & del  
poema heroico, in quanto buone, & cattiuę.  
car. 8.a. rig. 7.

Delle marauiglie del poema comico, tragico , &  
Heroico. car. 15.b. rig. 22.

Della marauiglia del poema heroico, che nasce dal  
l'ingegno, & dalla inuention del poeta car. 21.a.  
rig. 4.

Della marauiglia vniuersale delle predette poesie  
come forma semplice, applicata a materia par-  
ticolare car. 26.b. rig. 18.

Del decoro, & della oration morata delle poesie.  
car. 30.a. rig. 5.

Della

Della sentenza, ouer discorso delle predette tre forme di poema heroico, tragico, & comico car. 32. b. rig. 11.

Della marauiglia de' poemi, che nasce dalla composition de' uersi, & delle parole car. 32. b. rig. 19.

Della description della poesia; & della diuision, & description in particolare del poema heroico, comico, & tragico car. 35. b. rig. 15.

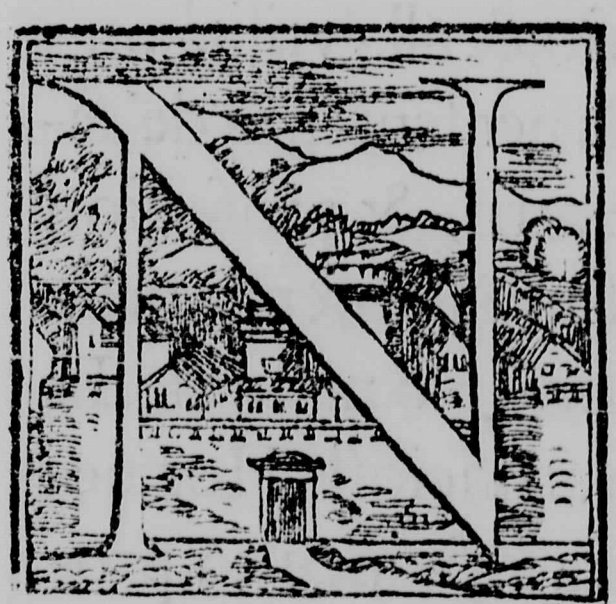
Della tragicomedia, della pastoral, & della tragicomedia pastoral car. 38. b. rig. 24.

Che le predette poesie hanno per loro fine piu l'utile, che il diletto car. 42. a. rig. 15.



DISCORSO  
DI IASON DENORES  
INTORNO A QUE' PRINCIPII,  
cause, & accrescimenti, che la comedia,  
la tragedia, & il Poema Heroico  
riceuono dalla Philosophia Morale,  
& Ciuile, & da' Gouvernatori  
delle Republiche.

ONDE SI RACCOGLIE LA DIFFINITIONE, ET  
distintione della Poesia nelle predette tre sue parti, & la descriptione  
particolare di ciascheduna.



ON è tanto propria delle piu graui materie quella proposition di Aristotele: in tutte le scienze, che hanno in se principii, cause, & elementi, da essi douersi prender cominciamento, che non si possa etia dio accommodar a certe altre piu leggiere. Essendo noi dunque per discorrer breuemete cosi in  
A vniuersale

### Discorso

uniuersale intorno alle principalissime parti della Poesia, che sono la comedia, la tragedia, & il poema heroico, non douemo altramente partirci da un tal ordine. Percioche dirittamente statuiti, & fermati questi loro principii, cause, & accrescimenti ci apriremo la uia alla descrizione, & distinttione di esse, & a molte altre considerationi utilissime a risoluer quelle piu importanti difficultà, che possono occorrer in ciascheduna. Hebbero dunque elle due nascimenti; L'vno, quando que' primi senza auertimento le componeuano a caso a lor beneplacito, & le rappresentauano solamente per dilettar; L'altro, poiche gli huomini di nobile, & di sublime ingegno cominciarono, rendendole loro cagioni, a ridurle sotto regole, & precetti uniuersali, & a dirizzarle ancho al beneficio, & alla vtilità pubblica, alla quale per ragione, & per sentenza de' sauui deono hauer la mira tutte le arti, & professioni d'huomini, che uiuono accostumatamente nelle città. Quello si puo chiamar principio naturale. Et questo si puo chiamar principio artificioso. Hor noi lasciato da parte quel primo rozzo, & inculto, probabilmente procedendo, ueniremo a ragionar di questo secondo, trouato non pur da' uersificatori, ma

### Intorno alle Poesie.

2

ri, ma etiamdio da essi Philosophi, per generar buoni costumi nelle loro repubbliche, & per inuiarle alla felicità. Per tanto essendo la poetica, come è ancho la rhetorica, soggetta alla philosophia morale, & ciuile; & da essa riceuendo ogni sua piu regolata productione, que' piu suegliati gouernatori delle repubbliche, i quali sapientissimamente instituirono le ragunanze de gli huomini, considerando, come essi erano composti di anima, & di corpo; & cosi per l'una; come per l'altro alle uolte haueano di mestieri di qualche ricreatione, hanno con prudentissime ordinationi procurato, che a' loro cittadini in publico per trattenimēto si proponessero uarie figure, uarie feste, uarie maniere di musica, & di poesia, ma che tutte però finalmente risultassero à lor beneficio, & a conseruatione di quella tal ben formata repubblica, nella quale si ritrouauano. Volsero dunque ne' luoghi publici, che ui fossero le dipinture, & le scolture, lequali rappresentassero alla uista qualche attion gloriosa, & illustre, oue guardando essi loro cittadini, oltre quel piacere, che prendeano con gli occhi, si accendessero con l'animo ancho ad imitarla, ilche nota ancho Vitruuio nel primo libro dell'architettura. Haueano oltrec-

A 2 cio per

*Discorso*

cio, per porger al gusto parimente il suo proprio diletto, ordinati due, & tre uolte all'anno i conuitti con solennità pubbliche appresso le muraglie della città, a fine però, che insieme conuersando essi alcuna uolta, si reputassero come fratelli, & figlioli di una tal loro madre comune, & si disponessero costantemente per sua difesa in ogni occorrenza di non istimar le facultà, il sangue, la uita propria. A tutte queste, per sodisfacimento dell'udito, ui aggiunsero parimente la musica, ma di tal forte, che destasse ancor essa nelle lor menti, & ne' lor animi qualche generoso affetto, & costume, & che non a lasciua, & a dishonestà, ma alla fortezza, & ad una certa magnanimità heroica gli dirizzasse. Onde scacciate, & uietate quelle maniere di canto, & di suono molli, & effeminate hanno conceduta la dorica, come quella, che gl'inflammasse alla uirtù, & alle attioni grandi, & honorate. Permisero ultimamente, che a' medesimi loro cittadini ne' tempi debiti si recitassero alcune diuerse forme di poesie; hor cantando; hor rappresentando, ordite, & composte in tal guisa, che gli ritirassero dal uizio, che operassero in loro uirtù, & gl'inanimassero alla conseruatione di quella tal ben instituita maniera di stato, alla

*Intorno alle Poesie.*

3

to, alla cui potestà, & leggi prestauano ubbidienza, Per la qual cosa hebbero intendimento d'indur i lor animi all'amor, & al desiderio, ò della republica regolata di un solo; ò della republica regolata de' pochi, ò della Republica regolata de' molti, & massimamente di questa ultima, con cui si reggeua in que' tempi la maggior parte della Grecia, alle quali tutte uniuersalmente niuna sorte di Signoria era piu contraria, che la tiranide, & quella de' pochi potenti, che non è altro, che una moltitudine di piu tirani. Onde determinarono, che a loro cittadini si proponessero tre sorti di Poesie; Il poema heroico, che raccontasse qualche attion di alcun principe legitimo, che si affaticasse, per liberar da trauaglio, & per render felici i suoi compagni, & sudditi, a differenza del tirano, che suol loro procurar ogni ruina, & distrugimento per guadagno, & per utile di se stesso; La tragedia, per ispauergli dalla tirannide; Et la comedia, per ben disporli alla uita popolare. Et per cio fare acconciamente, attribuirono alla comedia le attion de' priuati, ma che fossero talmente tesfute, che trauaglio se nel principio riuiscissero alla fine in festa, in riso, & in allegrezza; alla tragedia dispensarono le attioni de

### Discorso

ni de gli huomeni potenti, & tiranni, ma che fosse  
ro anchor esse in tal guisa ordite insieme, che, ef-  
fendo prospere nel primo loro ingresso, cadessero  
finalmente in ruine, in esilii, in uccisioni, occorren-  
do tutte queste sciagure uerissimilmēte il piu delle  
uolte a coloro, che si dipartono dal giusto, & legi-  
timo gouerno, & che signoreggiano a gli altri uio-  
lentemente. Et per cio a quella attribuirono il ridi-  
colo, & a questa il terrore, & la misericordia. Al poe-  
ma heroico assegnarono le attioni magnanime, &  
gloriose de' buoni, & legitimi principi, ò di qual-  
che altro gran personaggio, ma che fossero ancor  
esse ridotte, & addattate in modo, che essendo tutte  
ripiene di disturbi nel cominciamento, dopo qual-  
che spacio risultassero in allegrezza. Onde un tal  
poema è parte simile alla tragedia, in quanto che  
l'una poesia, & l'altra imita attion di persone illu-  
stri, dal che Platone chiama Homero tragico; par-  
te è simile alla comedia, in quanto all'esito pro-  
spero, & felice, dal che Danthe intitola il suo poe-  
ma comedia. Per la qual cosa tutte queste tre poe-  
siane fanno offeruar, & abbracciar il legitimo prin-  
cipe, ne fanno abominar la Signoria de' tiranni, &  
de' piu potenti, & ne inuitano sopra tutto alla uita  
priuata

### Intorno alle Poesie.

4

priuata de' popolari. Imperoche nelle tragedie, quā-  
tunque nella prima introduction della fauola tutte  
le cose paiano liete, nondimeno all'ultimo sortisco-  
no un fine tristissimo, & dolorosissimo; & nelle co-  
medie, & poemi heroichi, auenga che i principii si  
dimostrino pocco alliegri, conseguono però all'e-  
stremo; ò di subito; ò dopo qualche tempo un esi-  
to piaceuolissimo. Quindi si uede nel poema he-  
roico di Homero preponersi il regno a tutte le al-  
tre maniere de' stati; & nel poema comico, & tra-  
gico di Aristophane, di Sophocle, & di Seneca pre-  
ponersi la vita priuata de' popolari a quella de' ti-  
ranni, & de' piu potēti; et le comparationi spesissi-  
me fra l'una, & l'altra. Hor che questa sia stata la  
uera intention di coloro, che hanno successiuamē-  
te con leggi ordinata la constitution di tai poemi,  
di qui manifestamente si puo uedere, che hauen-  
do Phrinico poeta tragico fatto rappresentar in  
Athene come riferisce Herodoto nel sesto libro del-  
la sua historia, & Strabone nel quarto decimo libro  
della sua geographia, la destruttion della republica  
di Mileto, presa da Dario, fu in mille dragme da gli  
Atheniensi condēnato, con interdìr, che non si trat-  
tasse piu per l'auenire un simile argomento. Et Pla-

tone



*Discorso*

tone riprende grauemente Euripide, & lo scaccia dalla sua republica, per hauer con laudi inalzata la tirannide, & per hauerle attribuito il titolo di sapientia, ilche fece egli, per essere stato ne' seruitii di Archelao, Re di Macedonia, & tiranno di que' tempi, si come lo descriue il medesimo Platone nel dialogo della rethorica. Afferma ancho Aristotele, la comedia essere stata trouata da Megaresi nella loro dimocratia, & la moltitudine delle persone comiche in Athene molto tardi essere stata conceduta da' magistrati; & hauendo alcuni poeti ne' chori delle comedie cominciato a biasimar falsamente molti huomini honorati, essere state cō essi chori per legge uietate si fatte loro maledicenze. Il che è segno, che i legislatori di que' secoli prescriuessero a' poeti, quai cose douessero schiffar, & quai douessero seguitar in queste loro compositioni; & che gli castigassero acerbamente, qualunque uolta si partiuano da' loro ordini, & cō mandamenti, non hauendo uoluto, che introducessero nelle scene, & ne' theatri fauole, che generassero cattiuu costumi ne gli animi de' lor cittadini, & contrarii alla buona forma de' loro stati. Onde anchora Platone nel settimo libro delle sue leggi manifestamente determina,

*Intorno alle Poesie.*

te determina, che niun poeta habbia ardire difinger altre cose giuste, & honeste oltre le leggi della città; & che tutto quello, che hauera composto, non debbia dimostrar ad alcun huomo priuato, primà che i giudici, ordinati sopra cio, & i custodi delle leggi non l'habbiano ueduto, & approuato, il che non hauerebbe egli giamai statuito, se non hatiesse compreso essere stato anticquisimo costume de' gouernatori, & de legislatori della città di veder, & ammendar tutte quelle loro comedie, & tragedie, che si permettea essere in publico rappresentate a diporto, & a solazzo de' lor cittadini ne' tempi debiti. Et a che altro fine si puo creder, che a' chori, cioe alla moltitudine di huomini plebei, & non a qualche sauiio, & aueduto personaggio nelle tragedie fosse attribuito un cosi honorato ufficio di consigliar prudentemente, di giudicar fedelmente, di fauorir i buoni, dilaudar la giustitia, la pace, la temperanza; di raffrenar l'iracundia, se non per essaltar la Republica popolare, & per dimostrar, che il consiglio, & il giudicio di molti, benchè iddioti, è men corrotto di quel di un solo, quantunque buono, & accorto? Sicome anco la gran moltitudine delle acque è men sottoposta alla cor-

*Discorso*

ruttione, di quel che sono quelle de' stagni, & delle paludi. A cio si aggiunge, che è molto Piu uerisimile, che la moltitudine eshortasse i Principi, & i Re in que' tempi alle uirtuose operationi senza rispetto, dependendo essi dal populo, come dimostra Aristotele per authorità di Homero nel terzo libro al terzo capo dell'ethica, che alcun priuato della loro famiglia, il quale il piu delle uolte non procura altro, che di compiacer a' loro humori, & desiderii, per acquistarli la loro gratia, & beniuolenza, piu presto che attender a moderarli, & a dirizzarli alla giustitia, & all'honestà con procacciarsi la loro disgratia, & maleuolenza. Onde segue, che sauamente i poeti greci nelle loro tragedie non ammettessero le persone de' Consiglieri, ma tal ufficio lo rimettero specialmente a' chori. Hor qui nasce vna importantissima dubitatione intorno alle cose, giadette. percioche Aristotele nella sua poetica non distingue la tragedia dalla comedia, dall'esito felice, & infelice, come gia si è confermato per regole de' Philosophi ciuili, ma solamente dalla differenza delle persone illustri, & priuate. Alche si risponde, che non diede egli tal distinctione dal fine cosi apertamente, trouandosi tuttauia ne' seruitii di Philippo, &

*Intorno alle Poeste.*

po, & di Alessandro, non uolendo parer d'infamiar la monarchia de' cattiuu principi, & lo stato de' piu potenti di quella età, se hauesse affermato da se stesso cosi alla discoperta, che le loro attioni terminassero sempre infelicemente, ma ha cio lasciato indistinto, quasi volendo parer, che nel principio concedesse, che, & le attioni de' priuati, & le attioni delle persone illustri, men buone potessero hauer indifferentemēte esito, hor fortunato, hor infortunato, ma però poscia, quasi altro facendo, manifestamente diede ad intender con gran prudenza quel, che tenea nascosto nell'animo, quando, parlando della constitution della perfettissima tragedia, disse: E cosa necessaria, che la fauola, egregiamente costituita sia piu presto semplice, che doppia, & che si riuolga, non dall'auuersa fortuna alla prospera, ma al contrario dalla prospera all'auuersa. Et sono in errore coloro, che in cio riprendono Euripide, che faccia finir molte delle sue fauole nell'auuersa fortuna. percioche una tal constitution è fatta direttamente, & tutto che egli in molte parti non dispona bene le sue fauole, non dimeno in questo è grandemente tragico fra gli altri poeti. Appar dunque secondo Aristotele, che all'essere veramente perfet-

to compositor di tragedie faccia di mestieri ordinar le fauole di esse, cioe le attion delle persone illustri, mezzane tra buone, & cattive, che si uolganò dalla prospera fortuna nella contraria, & in qual maniera farebbe la tragedia imitation compitamente delle cose horribili, & miserabili, se ella non terminasse nell'auersa fortuna? Et come purgherebbe mai ne gli animi de' spettatori il terrore, & la misericordia, che è la sua sostanza, & il suo fine? Alle predette nostre offeruationi par, che siano dirittamente contrarie etiamdiu molte tragedie di honoratissimi, & anticquisimi scrittori, come di Eschilo, di Sophocle, & di molti altri, le quali, auengache siano imitation di qualche attion di persona illustre, finiscono tuttauia in allegrezza, ilche non par, che habbia riguardo ad indirizzar si fatte compositioni al beneficio publico de' cittadini, & delle buone repubbliche, & specialmente della popolare, come habbiamo detto. Per tanto douemo sapere, le tragedie non hauer in un tratto conseguita la total loro perfettione, ma a poco a poco. Perilche ne' primi tempi si ordinauano hora in un modo, hora in vn'altro senza tanti precetti ad arbitrio di coloro, che le componeuano. Onde delle persone  
illu-

illustri, come di Hercole, di Theseo, di Medea alle volte faceuano comedie; alle volte faceuano tragedie, & così parimente delle priuate, & alle volte le faceuano con tramutation di fortuna, alle volte senza tramutation, alle volte le faceuano terminar nello spatio di vn giro di Sole, alle uolte a loro attribuiuano i mesi, & gli anni, alle volte le faceuano semplici di una attion sola, alle volte le faceuano doppie, & triplici di due, & di piu attioni, come ancho ci rende testimonio Aristotele. Ma poiche i philosophi ciuili cominciorono a uolerle inuiar alla conseruatione delle loro repubbliche, i buoni poeti, & giudiciosi, riceuendo volentieri i loro prudentissimi ammaestramenti, sono stati piu riseruati nel formarle. Per la qual cosa ogni volta, che vederemo appresso i tragici anticqui simil licentiose cōstitution di fauole, diremo; ouero essere fatte al loro arbitrio senza hauer altra mira, che al semplice diletto, che porgeano con la imitation, & con la rappresentation a gli ascoltanti; ouero perche si trouauano sotto la potestà, & protection di qualche tiranno di quella età, alla cui Signoria non voleuano dimostrarfi per disfauoreuoli, ma come erano in libertà, & viueuano nelle repubbliche, hanno procurato di  
dirizzar-

### Discorso

dirizzarle al beneficio commune delle lor patrie, & le hanno ridotte a quel fine, che si proponeua tutta quella communanza, & alquale parimente con sommo accorgimento si affaticò di guidarle Aristotele. Si puo ancho forsi dire, che i prudenti, & giudiciosi poeti le faceffero finir in mestitia, & in amarezza, se ben in quell'estremo punto della tragedia traheffero da' lacci della morte quelle persone, sopra le quali voleuano, che cadesse l'horribile, & il miserabile. Percioche le conduceuano tanto vicine a qualche crudel supplicio, che quantunque da quello poi si liberassero, erano però si fattamente sopraprese dalla precedente angoscia, che non potessero sentir altramente, & goder l'allegrezza di tal loro scampo, il che nota ancho diligentissimamente Ouidio nel settimo libro delle sue trasformationi nella persona di Egeo, & il Boccacio nel proemio della nouella di madonna Beritola, come ha offeruato il giudiciosissimo, & dottissimo Signor Sperone, & veramente quell'affanno, che riceue, chi all'ultimo però è tratto fuori dal soursistente periglio, è vna certa pena de' suoi commessi errori, non essendo stato lieue castigamento l'essere trascorso così appresso a qualche horribilissima morte.

### Intorno alle Poesie.

8

morte, auenga che segua poscia qualsivoglia prospero auuenimento. Imperoche hauendo l'istante maninconia occupata la mente, & gli spiriti, non lascia luogo ad alcuna letitia soprauegnente. Vn tal argomenro di tragedia ne presta la sesta, & settima nouella appresso il Boccacio di Gioanni da procida, & di Theodoro nella quarta giornata. Ha uendo noi ueduto fin qui la differenza delle persone illustri, & priuate, le attion delle quali variamente toglie per imitatione a raccontar, & a rappresentar, il poeta heroico, tragico, & comico, ricerchiamo hora la diuersità delle medesime persone principali, che costituiscono la fauola, inquanto buone, & cattive, per comprender, che gioueuole essempio esse ne apportino secondo queste altre loro qualità. Per tanto habbiamo gia dimostrato, che La comedia è stata introdotta per inuiar gli huomini alla vita popolare; La tragedia, per ispauentargli dalla tirannide, & dalla Signoria de' piu potenti, & il poema heroico, per lodar, & essaltar i buoni, & legitimi principi, & per preponergli, come vna certa idea a gli altri, che viuono in qualche grandezza. Oltre cio Aristotele, afferma, queste tre maniere di poesie riconoscer i loro primi principii da gl'hinni, & da

& da gli encomii, & dalle uituperationi, quasi dalle loro dispositioni, & preludii antecedenti. Da gl' hinni, & da gli encomii nasce il poema heroico, non essendo tutte queste compositioni altro, che laudationi di persone illustri. Delle vituperationi; Altre si fanno, per accēdergli huomini all' odio, & al castigo di coloro, che commettono qualche errore, le quali sono miste con accusationi; Altre si fanno per disprezzo, & per render coloro, che biasimiamo appresso gli altri degni di riso, & di pochastima. L'vna maniera si fa con vna certa uehemenza, & amaritudine; L'altra si fa con burle, & con piaceuolezze: per la qual cosa presuppolti questi principii delle presenti tre sorti di poesie, confirmati dalla ragione, & dall' authorità di Aristotele; quasi per consequenza facilmente potremo dedur anchor per queste si fatte qualità, in che grado di bontà debbia essere la persona principale del poema heroico; in che grado di cattività debbia esser la persona principal della comedia, & della tragedia, & la differenza, che è fra l'vna, & l'altra. Per tanto la principal persona della fauola del poema heroico deue essere di suprema bontà, essendo essaltata, & preposta per imitarsi da gli altri huomini illustri, come

come Achille nel valor delle arme, & nella magnanimità; Vlisse nella virtù della prudenza; & Enea nella pietà, & nella giustitia. Ma è chi si oppone ad Homero, riprendendolo grauemente, che nella sua illiade ci habbia proposto ad imitar vn iracondo, irriuente a' suoi superiori, & finalmente crudele, & auaro, facendolo trasfinar il cadauero di Hettore intorno alle mura di Troia senza alcuna pietà, & riceuer doni per restituirlo al padre. Allequali oppositioni si puo gagliardamente risponder, che egli va descriuendo Achille per huomo forte, & valoroso nell' essercitio militare, & che non gli attribuisce cosa alcuna, che secondo questa tal sua professione delle arme non sia degna di somma commendatione. Imperoche qual huomo religioso, non che guerriero, non si farebbe adirato, essendo venuto nell' essercito de' greci solamente per cortesia senza giuramento, senza alcuna altra obligation, senza premio, se egli si sentisse da colui appunto disprezzato, & dishonorato, per cui era venuto alla guerra, & ad vna certissima morte, per uendicar le sue particolari ingiurie? & che potea egli far con maggior patientia, & con maggior modestia, che contender solamente con parole, senza proceder piu ol

*Discorso*

re, & lasciarsi toglier quel premio, che gli dierono di commun consentimento tutti i greci per guiderdon del suo valor, & della sua virtù? & che potea far altro, che restar dal combatter, fin tanto che gli fosse restituito il suo honore, & la sua riputatione? In quanto dunque gli attribuisce la iracundia in una occasione simile, non pur non lo biasma, ma lo esalta ancho grandemente da quello appunto, che è proprio del ualoroso, essendo ella per sentenza di Aristotele stimolo di fortezza. Onde ancho Platone nel secondo libro della sua republica uole, che il buon custode della città, & gouernatore della guerra debbia esser iracondo, & che habbia in se quegli spiriti, senza i quali non puo essere altramente la fortezza militare; & se ben Homero nella sua inuocation, & propositio afferma l'ira di Achille essere stata pernicioso, & cagione della morte di molti greci valorosi huomini, cio fa per laudarlo maggiormente, & per dimostrar, che nella sua vnica persona, hor absente, hor presente, era senza alcuna dubitatione riposta, & la perdita, & la vittoria. Et percio in tutta quella opera, giudiciosamente, & acortamente procedendo, finge, che mentre Achille si staua ritirato, era ferito Agamemnone, Diome-

*Intorno alle Poesie.*

10

Diomede, Vlisse, & Menelao; & ogni giorno infinito numero de' greci era ucciso, ma quando riconciliato ritorno a combatter, i Troiani rimasero in tutto abbaturi, vinti, & disperati, quasi volesse inferir, nella virtù di questo solo giouanetto essere stata l'vnica speranza della salute di tutti i greci. Ne vale quell'altro, che oppongono dell'hauer trasinato Hettore, perche cio ha finto il giudicioso poeta, per dimostrar Achille desideroso di leuar da gli animi de' suoi greci ogni spauento, & per inanimargli alla battaglia, & alla futura gia certa, & indubitata vittoria, hauendo egli fatto veder a tutti loro morto colui, che era l'vnico, & solo sostegno de' Troiani, quasi volendo significar la laude di tutta quella impresa douersi attribuir al solo valor di Achille, che uccise Hettore, per la cui morte non è processa piu oltre, ne la guerra, ne la vittoria. Questo atto dunque di Achille è stato, come vn triumpho del vincitore, & come segno di non hauer lasciata senza vendetta la morte di coloro, che erano stati prossimamente uccisi da Hettore, & come vn isfogamento per la morte del suo charissimo, & amato Patroclo. L'hauer poscia riceuti doni da Priamo per la restitution del corpo del figliolo, era un certo uoler es-

fer riconosciuto per superiore, come ancho auertisce Aristotele nel primo libro della Rhetorica, mentre uà dichiarando le parti dell'honore; anzi si uede in tutto questo ultimo atto, che si ha egli diportato con tal modestia, cortesia, & realtà con Priamo, quale potea far comprender la sua generosità, & grandezza di animo. E dunque l'ira di Achille un giusto sdegno, & non cattiuo esempio; & il trasfinar Hettore usanza di uittoria, & non crudeltà; & l'accettar doni da priamo, indicio di maggioranza, & non di auaritia. Le principal persone della tragedia, & della comedia, per tornar onde siamo dipartiti, deono esser tra buone, & cattiuie, cioè mediocrementemente buone, & mediocrementemente cattiuie per qualche errore humano, ma la comedia deue esser delle persone mezzane tra buone, & cattiuie ne gli errori humani per certe sempietà, & sciochezze, che concitano il riso; & la tragedia deue essere delle persone mezzane tra buone, & cattiuie negli errori humani per certe horribilità, che concitano il terrore, & la misericordia. I mezzani errori de gli huomini grandi, & illustri sono grauemente castigati dalla diuina prouidenza. percioche sono molto piu riguarduoli, & atti a generar nelle persone inferiori, & in

tutta

tutta la moltitudine pessimi costumi; & i mediocri commessi per ignoranza dalle persone priuate non sono così aspramente condannati, rimanendo nascosti, & sepolti nella loro bassa fortuna, & semplicità, non essendo di tanto cattiuo esempio. Et è ben ragione, che le persone principali comiche, & tragiche siano tra buone & cattiuie. Imperoche le facetie, i motti, & i ridicoli, ne quali è fondata la comedia, non possono hauer luogo in quelle persone, che sono in tutto buone, essendo cosa empia, & contra le creanze ciuili schernirsi, & burlarsi di esse, ne parimente in quelle, che sono in tutto cattiuie, e scelerate, meritando esse maggior pena, & castigamento, di quel che porta seco il ridicolo. Mezzane deono esser ancho le persone principali della tragedia, cioè ne in tutto buone, ne in tutto scelerate, ma fra queste, & quelle. Percioche essendo tali, oltre che conciteranno, come ben discorre Aristotele, il terrore, & la misericordia, nelle menti de' spettatori, & le purgheranno piu ageuolmente dalle predette passioni, opereranno etiamdio in loro questi giouoli effetti, che i buoni cercheranno di perseverar nella loro bontà, uedendo i mediocri vitii, & errori humani essere tanto acerbamente castigati, & si guar-

si guarderanno di non lasciarsi trapportar; & quegli, che douessero cōmetter qualche scelerità, molto piu si spauenteranno. La onde per lo contrario se le persone principali della tragedia fossero in tutto cattive, & scelerate, oltrache non mouerebbono terrore, ne misericordia, ne le purgherebbono, non partorirebbono ancho ne' buoni temenza veruna del mal operare; anzi generarebbono in loro vna certa fidanza, incorrendo ne' mediocri errori, di non douer essere altramente castigati; & quegli, che commetteffero ancho i mediocri, assicurando si di non hauer perpetrate scelerità, farebbono piu fermi nel continuoar ne' medesimi senza ammen-darsi. Et in tutto persone scelerate sono quelle, che habituate nel mal operar senza causa di incontinen-tia; di intolleranza, di odio, di desiderio, di vendetta, che sono a noi communi con tutti gli altri animali, & senza alcuna ragione commettono ogni nefando maleficio, come sono i traditori della patria per auaritia, & quegli, che uccidono per elletione, & per diletto i padri, i loro parenti piu stretti, & benefattori. Tra buone, & cattive poi sono quelle altre, lequali per qualche errore humano d'ignoranza, d'incontinentia, di intolerantia, di temenza, d'i-

ra com-

ra commettono alcuna volta casi atrocissimi, come per inauertenza, per vendetta delle ingiurie riceute, per odio, per inimicitie, per amore, o per qualche altra cagione somigliante, della qual sorte è la maggior parte di coloro, che viuono nelle città. per ilche negli animi loro nasce facilmente la misericordia, qualunque volta veggono aspramente castigati coloro, che sono incorsi in quegli errori, ne' quali considerano anchor se stessi ogni giorno essere caduti, & poter incorrer. Et in somma atrocità commesse per un certo errore humano intende Aristotele tutte quelle, che fanno gli huomini per ignoranza, per impeto, & per furor di odio, di lussuria, di vendetta, di timore, le quali passioni sono a noi communi naturalmente con gli altri animali senza ragione; & si dicono commesse per un certo errore humano. Percioche ogni huomo, in quanto huomo, & in quanto animale, è atto a lasciaruisi trapportar senza molta difficulta, & specialmente le persone grandi, & illustri, nellequali regnano simili affetti con somma vehemenza, & cō sommo ardore, molto piu, che nelle persone priuate, ma soprattutto s'intendono quelle, che sono commesse per ignoranza, come fra tutte le altre è l'attion di edi-



*Discorso*

di Edippo, le quali muouono piu, che tutte le altre a terrore, & a misericordia. Et chi non intendesse il luogo di Aristotele a questa maniera, conuenirebbe dir, che della persona di Atreo, di Thieste, di Medea, di Horste non si potesse constituir attion tragica. Hor si fatte intende il philosopho essere le persone principali della tragedia. Percioche egli afferma Thieste, & Edippo, & altre tai famiglie, che haueano commessi casi atrocissimi, essere passate dalla prosperità all'auersità nō per sceleratezze, ne come totalmente cattiuue, ma per errore, & per una certa fragilità humana. Non è dunque la famiglia di Thieste in tutto cattiuua per sentenza di Aristotele. Percioche ha peccato per incontinentia, & per uendetta; Et scelerata sarebbe, se hauesse commessi i medesimi eccessi per diletto, & per auaritia. Non è in tutto cattiuua Medea. percioche ha ucciso il fratello, per amor, & per fuggir dalle mani del padre, & per seguitar il suo amante: essendo questo uitio d'incontinentia, & non habito. Non è in tutto cattiuua Canace, & Macareo. perche hanno peccato per incontinentia. Non è in tutto cattiuua Francesca appresso Danthe. E ben in tutto cattiuo, & scelerato il Conte Vgolino, & percio quella è punita  
nell'in-

*Intorno alle Poesie.*

13

nell'inferno, ma fuori della città di Dite, doue sono castigati i delitti piu leggieri; & questi è punito nel profondo dell'inferno, doue sono tormentati coloro, che sono scelerati, & grandemente cattiuui, & tutto cio è secondo la opinion di Aristotele, quā tunq; secondo la santa nostra fede Christiana sia altrimenti. Questo auertimento di Aristotele, se hauessero molto ben inteso, & considerato coloro, che hanno ripresa la tragedia del Signor Sperone, non farebbono stati tanto arditì nel ragionar così copiosamente delle persone mezzane, & scelerate, che intrauengono nelle tragedie. Qui pare, che mi si aspetti d'investigar diligentemente la ragione: perche il terrore, & la misericordia accompagnino per il piu le attion de' gran personaggi, & le burle, & le facetie quelle de' priuati; & in qual maniera per le tragedie si purghi il terrore, & la misericordia negli animi de' spettatori; & finalmente quai affetti purghi la comedia, & per qual cagione in essa non hanno luogo altrimenti queste due passioni dell'animo, per laqual cosa pare, che sia quasi proprietā naturale, che le attioni de' potenti siano per il piu horrende, & piene di somma aflittione, & quelle de' uolgari siano ridicolose, & piaceuoli. Percioche

D colo-

*Discorso*

coloro, che sono in qualche altezza, per conseruar la lor authorità, puniscono il piu delle volte ogni minimo oltraggio riceuuto con grauisime atrocità; Et le medesime ingiurie quegli, che sono in bassa fortuna, non hauendo in se quei spiriti ardenti della iracondia, ne quella alterezza, fogliono vendicar con burle, & con piaceuolezze, come ci fa vedere il Boccacio nelle sue nouelle. Ecco Gulielmo Rosciglione, Signor di Castello, come si accorge, che il Guarda stagno amaua la consorte di lui, incontenente corre all'uccisione, & da a mangiar alla sua moglie il cuor dell'ucciso amante. Z... vede la sua donna goderfi con Spinellochio auena, & il giorno seguente fa il medesimo con la donna di Spinellochio senza spartir l'amicitia. Tancredi Principe di Salerno, auedutosi, che Guiscardo amaua Gismonda, lo uccide, gli caua il cuore, & lo manda alla figliola. Onde ella si auelena, & morì. Messer Licio da Valbona prende la figliola con Ricciardo de' Minardi, & gli la sposa senza proceder a tante atrocità. Tuttocio vide prudentissimamente ancho Sinesio philosopho prestantissimo, quando, parlando, della natura delle attioni tragiche, & comiche nella oration, che scriue del Regno ad Arcadio

*Intorno alle Poesie.*

14

dio Imperatore, affermo la picciola casa non essere capace della grandezza delle calamità, ne la povertà dell'ampiezza de gl'infortunii. Hor il purgar il terrore, et la misericordia nelle menti de' cittadini, che è il secondo capo di quello, che ci habbiamo proposto pur dianzi, non è altro, che per una lunga vsanza auezzargli a non hauer spauento, ne compassione di qualunque caso atroce, & miserabile, che fosse loro posto dinanzi, ilche soleano far i greci per mezzo delle tragedie. Percioche rappresentando in esse a' loro populi tai accidenti spesfissime volte in questa maniera di poesia, gli faceuano prender habito a non hauer temenza, ne misericordia. Et tutto cio operauano essi prudentissimamente, per ammaestrar i loro Cittadini, & per rendergli in trepidi alla battaglia, non essendo cosa alcuna, che maggiormente faccia impaurir, & perder l'animo al nouo soldato, che vedersi improuisamente a lato morir vn amico, o parente, & spirar l'anima, hora caduto, hora calpestrato da cauallo, hora soffocato, hora crudelissimamente ferito, la doue mirando continuamente nelle tragedie per le parole artificiose de' poeti, quasi poste dinanzi a gli occhi cosi miserabili, & horrede attioni, si habituauano

D 2 a non

a non istimarle, quando ancho le vedessero. Di qui nasce, che nelle tragedie non curauano molto di purgar gli altri affetti negli animi de' lor huomini, parendo, che bastassero le purgationi di questi due foli a preparar gli all' essercitio militare, & alla difesa della patria. Ne si affaticauano di estinguer in loro quegli spiriti ardenti dell'iracondia. Percioche questa non era d'impedimento, ma era grandemente gioueuole al soldato, come habbiamo detto, & gli era vn certo stimolo alla fortezza. Questa tal purgatione riuolsero poscia, i Romani dal senso dell'udito al senso del vedere con gli giochi de' gladiatori nella loro città, oue gli conduceuano a ferirsi, & amazzarsi in presenza de' loro cittadini, accioche mirando essi piu & piu volte tai spettacoli sanguinosi, & andando poi alla battaglia, & riguardando questo, et quell'altro loro piu stretto amico, & parente atrocemente ferito, & morto, non si ritirassero per terrore, & per misericordia dal combattere. La comedia poscia, per venir a quello, che nel l'ultimo luogo in questa parte ci habbiamo proposto, purga da gli animi de' spettatori quelle passioni, che turbano la nostra tranquillità per gl'inamoramenti de' figlioli, delle mogli, per gli tradimenti, &

ti, & inganni delle serue, de' ferui, delle nutrici, de' ruffiani, facendone veder simil casi essere soliti occorrer ancho a gli altri continuoamente. Onde ouero ne amaestrano a schiffarle, ouero ne rendono habituati a non istimarle. Ilche non si disdice ancho al philosopho morale, & ciuile. Et percio gli huomini sapienti ne' loro libri non si sdegnano di purgar i nostri animi etiamdio da si fatte passioni, & di ridurgli alla loro debita quiete, & tranquillità. Hor le miserie, & le atrocità non deono essere introdotte nelle comedie, non conuenendo altramente alla loro natura, & qualità, per essere queste fondate nelle attioni ridicolose de' priuati, lequali sono in tutto opposte alle atroci, & miserabili, che sogliono occorrer a gli huomini illustri, & piu potenti, come ancho nota sauamente Demetrio Fallereo nel suo libro dell'Elocutione. Io so molti de' nostri tempi, che non si curano di fuggir nelle loro fauole comiche simili atroci auuenimenti, pur che gli faccia no riuscir in allegrezza, ma costoro nel vero si partono da' confini della comedia, & trappassano a quei della tragedia. Ma nella comedia si possono rappresentar alcune dissension, zuffe, & questioni leggier, come sono state quelle di Giannole, & di Minghi-

Minghino appresso il Boccacio, che in vn tratto si risoluono in burle, & in piaceuolezze, & non si fatte horribilità, lequali sono totalmente contrarie a questa sorte di poesia, che si propone le attion de' priuati, come apertamente dimostra Aristotele, quando afferma, che se nella fauola comica fossero introdotte persone fra loro inimicissime, bisognerebbe finger, che finalmente si riconciliassero, & che l'uno non uccidesse l'altro, ma facendole interuenir in una tragedia, farebbe di mestieri far, che l'una amazzasse l'altra. Percioche la riconciliation tra' nemici è propria della comedia, & la uccisione fra i medesimi è propria della tragedia, & di questo sia detto a bastanza fin qui. Ma percioche ogni poema per sua natura è fondato nella marauiglia, come in vnaltro suo principio di grandissima importanza, in cui è collocata ogni sua grandezza, & per fectione: poiche habbiamo breuemente constituita la comedia, la tragedia, & il poema heroico con le loro persone principali; cosi buone, & cattiuè; come priuate, & illustri da' primi loro nascimenti, consideriamo hora, perche il poema deue esser marauiglioso; & in qual marauiglia sia fondata la comedia; in qual marauiglia sia fondata la tragedia; & in qual

qual marauiglia sia fondato il poema heroico; & come tutte queste per il piu hanno riguardo alle regole, che loro dierono essi philosophi ciuili, & i gouernatori delle repubbliche. Pertanto è fondato ogni poema nella marauiglia. Percioche se non è tale, non partorisce negli animi nostri quel diletto, che si propone l'auditore. Vn conuitto, una giostra, vna festa, vno spettacolo, vn concerto di musica, se non ha in se questa rarità, non appaga l'animo, ne mai compie di sodisfarlo. Imperoche le cose usitate, le solite, le comuni non sono, ne vedute, ne udite con aplauso de' spettatori, ne da gli ascoltanti. Hanno questi tre poemi dunque la propria loro marauiglia nella constitution della fauola, nella forma, & composition de' versi, & delle parole. La marauiglia della comedia, alla quale habbiamo attribuito la imitation delle attion de' priuati, in quanto alla constitution della fauola, consiste in questo, che trouandosi un huomo di bassa fortuna in vna qualche molestia, non pare, che possa mai rileuarsi da quella, nondimeno i poeti, seguendo gli ordini de' legislatori, acconciano con le loro inuentioni si fattamente questa tal poesia, che se bene nel principio egli è in disturbo, all'ultimo tuttauia fortisce

fortisce felicissimo fine. Questa marauiglia si accresce ancho per lo picciolo spacio di tempo, che le è prescrito, essendo necessario, che il buon poeta faccia interuenir tal riuolgimento di fortuna dalla infelicità alla felicità nel termine di dodici hore. Percioche se alcun huomo priuato, & gia caduto in calamità, & miseria non par, che in grandissimo spacio di tempo per la sua bassezza, & impossibilità possa giamai tornar in buono stato, quanto maggior marauiglia fara, che torni nello spacio di vn sol giorno? La marauiglia della tragedia, a cui habbiamo attribuito la imitation delle persone illustri tra buone, & cattive, per lo contrario consiste in questo altro, che essendo qualche potente huomo in vna somma felicità non pare per la sua gran potenza, & signoria, che possa mai trabocar in miseria, nondimeno i poeti, hauendo la mira alle cose predette, tessono con le loro prudentissime fauole la tragedia in tal guisa, che quantunque nel principio egli sia in vna suprema contentezza, & prosperità, all'ultimo nondimeno cade in molte disauenture. Vna tal marauiglia si rende ancho maggiore dalla medesima breuità, e strettezza di tempo, essendo necessario, che il poeta faccia risultar questa

questa gran tramutatione dalla buona fortuna alla cattiva in vn giro di Sole. Percioche se alcun potente, & grande, & che è gia nel maggior colmo di tutte le sue contentezze, non par per lo suo altissimo grado, ne ancho in longhissimo tempo, che possa mai cader in alcuna auersità, quanto maggior marauiglia fara, che ogni sua gioia cosi precipitosamente si riuolga in miseria dalla mattina alla sera? Chi è dunque de' spettatori, che non si accenda al desiderio della vita priuata, riguardando spesissime volte in queste rappresentationi, che in cosi breue giro di tempo ogni trauaglio de' priuati si riuolga in somma letitia, & che non abhorisca la vita tirannica de' piu potenti, vedendo, & considerando, che ogni loro grandezza quasi in vn batter d'occhio si possa riuolger in estrema ruina, in esilio, in morte, in uccisioni? La marauiglia del poema heroico fara, che hauendo qualche buon Principe perduto lo stato, & la patria, ò qualche altra cosa, che diminuisca sommamente la sua grandezza, & dignità, il che suole il piu delle volte, come ben giudica Isocrate, indurlo a uilta, & a disperatione, che egli nondimeno in processo di tempo ritorni animosamente a ricouerarla, & a rimettersi nella me-

E desima

*Discorso*

desima altezza, & per fauor de Iddio, & per sua propria virtù. Questa differenza di tempo, che variamente si attribuisce alla tragedia, et al poema heroico, è distinta con grandissimo accorgimento, per dimostrar, che quantunque il buon Re, & il buon Principe tornano in buona fortuna, tutto questo però non auuiene loro così in vn subito. Oltrecio par, che si faccia vna certa tacita comparation fra la tragedia, & il poema heroico, dando a diueder, che i cattiu Principi nelle lor maggior felicità prestissimamente si riuolgano in miseria, ma il buon Principe nelle miserie vuole qualche lunghezza di tempo per rihauerfi. Onde si raccoglie la vita tiranica douer esser in tutto abhorrita, & fuggita, la uita priuata douer essere in tutto desiderata, & bramata, & la uita de' buoni Principi, se ben deue esser anchor essa desiderata, douer però essere meno desiderata, per gli accidenti, che l'accompagnano, della uita priuata. Ne si puo formar una tragedia; ò comedia; ò poema heroico di una attion; ò lieta; ò dolorosa continuoata sempre dal principio alla fine senza questo riuolgimento dalla prosperità all'auuersità, & dall'auuersità alla prosperità. Percioche hauendo la poesia riceuuto per vn de' suoi principal fon-

*Intorno alle Poesie.*

18.

pal fondamenti la marauiglia, ogni uolta, che l'attion, nella quale è constituita la fauola, non hauesse questa tal tramutation di fortuna, mancherebbe della sua debita laude. Vn tal riuolgimento dunque partorisce ammiratione; & l'ammirazione scuopre l'ingegno del poeta nel trouar modo, & via marauigliosamente di accommodarla con prudentia, & con legiadria. Ma si potrebbe forsi giudicar, che fosse grande disconuenienza, che alle persone principali del poema heroico, lequali gia habbiamo statuito essere in tutto buone, occorresse alcuna sorte di trauaglio, essendo cio piu proprio alle persone tragiche, & comiche, mezzane fra buone, & cattive, che a quelle, che sono di somma virtù, & perfettione, dalche si potrebbe concluder non solamente, che non fosse cosa inconueniente, ma essere anchor debita, & necessaria, che simili attioni si accompagnassero dal principio alla fine con vna continuoa prosperità, meritando così le loro dignissime qualità. A queste opposizioni si risponde, che alle persone mezzane tragiche, & comiche si attribuiscono i trauagli, per castigo de' loro errori; ò di sempietà; ò di atrocità, ma agli huomini di compita bontà si attribuisce qualche trauaglio, per illustrar

E 2 mag-

### Discorso

maggiormente la loro virtù, laquale nelle auuersità prende forza, & vigore, & tal disturbo è come cagion principale, mandata dalla prouidenza diuina à questi tali huomini illustri, per partorir in loro vna suprema felicità. Ne sarebbe stata mai tanto grande la gloria di Achille, se non gli fosse stata tolta da Agamemnone la sua amata Briseide, & se non haueffero compreso tutti i greci, quanto danno, & ruina puote loro apportar vn tal suo sdegno con Agamemnone, & il ritirarsi dalla battaglia. Ne sarebbe parimente così glorioso Enea, se ariuato in Italia, non hauesse hauuto il contrasto di Turno, & de' Latini, dalche hebbe occasione di dimostrar il suo alto valore. I trauagli dunque alle persone in tutto buone, non sono come pene de' loro errori, ma sono come semente alla loro virtù, per attribuirle maggiore splendore. Oltre che chi si conosce per huomo valoroso, non sente grandemente essi trauagli, confidandosi nella sua innocenza, et nella giustitia di Dio, & hauendo già per molte altre attioni precedenti conseguito l'habito della vera fortezza. Alla istessa marauiglia della tramutation di fortuna dalla buona alla cattiuà, & dalla cattiuà alla buona, per tornar onde siamo dipartiti, è potentis-

### Intorno alle Poesie.

19

tentissimo instrumento la peripetia, che è vna verisimile, ouer necessaria riuolution delle nostre attioni al contrario di ogni nostro disegno, & imaginatione. Fugge Edippo da Corintho, per non uccider Polipo, che fermamente tenea per suo padre, & uccide appunto per strada Laio, che veramente era suo padre. Questa è differente dalla tramutation di fortuna dalla prospera all'auuersa, & dall'auuersa alla prospera. Imperoche ogni peripetia puo portar seco tramutation di fortuna, ma non ogni tramutation di fortuna puo portar seco peripetia. Percioche la tramutation di fortuna puo essere ancho antiueduta, ma la peripetia nasce improuisamente contra ogni nostro pensiero, & prouedimento. Nella Illiade di Homero, & nell'odissea è la tramutation di fortuna, ma non vi è la peripetia, nell'Antigone di Sophocle è la tramutation di fortuna, ma non vi è la peripetia, ne la agnitione così apertamente; nel suo Edippo Coloneo non ui è parimente, ne la peripetia, ne la agnitione, quantunq; vi sia qualche tramutatiō di fortuna, & così in molte altre tai poesie quasi sempre vi è la tramutation di fortuna, ma non vi è sempre la peripetia. Hor vn si fatto instrumento, che adopera il poeta; ò comico; ò

co; ò tragico, che egli si sia, per render marauigliosa la sua fauola, è sommamente vtile a farne comprendere la prouidentia de Iddio; & come gli huomini con consigli humani non sono possenti alle volte di schiffar le meritate pene agli loro errori. Se ben dunque la peripetia è congiunta con la marauiglia, non è però vna tal marauiglia senza grande amacstramento della uita ciuile. Al medesimo effetto della marauiglia, congiunta con la vtilità, par, che aspetti similmēte ancho l'agnitione, che alle uolte anchor essa è un gagliardissimo mezzo di farla nascer. Onde nelle poesie, & nelle rappresentationi rende attoniti grandemente i spettatori. Ecco Edippo manda Creonte suo cugnato all'oracolo, per saper l'homicida di Laio, & fa uenir Thiresia, per inuestigarlo, & per uendicar la morte di lui, & per liberar la sua città dalla pestilentia, & contra ogni suo pensiero, & imaginatione si riconosce per suo figliolo, & di hauergli tolta la uita con le proprie mani, & di hauerli congiunto carnalmente con la propria madre. Pertanto quelle fauole, con le quali è ritesciuta la riuolution di fortuna con la peripetia, & con l'agnitione, sono riputate piu marauigliose di tutte le altre, che hanno solamente la riuolu-

riuolution di fortuna, & per cio è stimata da Aristotele perfettissima la fauola di Edippo tiranno, nella quale, & l'vna, & l'altra, & l'altra sono con mirabile artificio vnite, & concatenate. Per laqual cosa in tutte queste variationi, che nelle poesie per la tramutation di fortuna sono cagioni di marauiglia, deue essere grandemēte auertito il poeta di formar le fauole, et specialmente quelle del poema heroico di tal sorte, che l'huomo giusto, per riceuer maggior consolatione, ascenda dalla cattiuà alla buona fortuna, et chi incorre ne' vitii, & negli errori per sua maggior discontentezza discenda dalla buona alla cattiuà, come fa prudentissimamente Homero nel fine della sua Odissea, oue finge, che Vlisse castiga asprissimamente i cattiu, & perfidi seruitori, che come rubbelle del suo anticquo patrone s'intendeano con gli proci, & che premia i buoni, & fedeli, che gli haueano sempre mantenuta la fede, il che gioua grandemēte alla retta institution de gli ascoltanti, & de' cittadini, per fargli acquistar gli habiti uirtuosi, & abandonar quegli de' vitii, & de gli errori. Dalche appar una tal consideratione essere; ouero ordinata da legislatori, & da magistrati delle buone republiche; ouero da poeti, che non haueano la



no la mira ad altro, che al beneficio publico, onde è opinione, che Sophocle habbia fatto recitar la tragedia di Philottete, per riconciliar insieme Nicia vecchio con Alcibiade giouane ne' tempi pericolosi della republica, ne' quali si hauea di bisogno dell'aiuto, & dell'opera dell'uno, & dell'altro unitamente. Questa peripetia, & agnition nelle attion de' priuati è mezzo per lo piu della tramutation di fortuna dalla cattua alla buona, onde nasce la constitution della fauola comica; & nelle attion delle persone illustri è mezzo della tramutation di fortuna dalla buona alla cattua, onde nasce la constitution della fauola tragica. Et nel poema heroico non è sempre cosi apertamente mezzo della tramutation di fortuna nella persona principal, ma è sempre cagione del diletto, & della marauiglia, che da essa prouiene negli animi degli auditori. Da quel, che habbiamo detto fin qui si rēde molto ben chiaro, che la tramutation di fortuna dalla prospera all'auuersa, & dall'auuersa alla prospera, di cui deue essere composta ciascuna fauola, è parte sostantial di queste tre maniere di poesie, ma la peripetia, & l'agnition non sono loro parti sostantiali, potendo essere, & non essere, ma certi loro ornamenti, che le rendono piu

dono piu illustri, & marauigliose, & perciò Aristotele chiama fauole semplici quelle, che passano dall'vna fortuna all'altra senza peripetia, & senza agnition. Oltre la predetta marauiglia, che procede dalla tramutation di fortuna, dalla peripetia, & dall'agnitione comunemente in ciascuna sorte di poesia, è vn'altra nel poema heroico, che auiene piu particolarmente dall'ingegno, & dall'inuention del poeta, il quale, togliendo a raccontar vna attion sola, & di vn'huomo solo, troua tanti Epifodii verisimilmente accommodati, che la distende in molti libri, & in vna cosi lunga narratione. Tuttocio si conferma ancho per sentenza di Aristotele, il quale attribuisce al poema Epico per proprietā la lunghezza, & il douersi distender in molta grandezza, ilche non permette altramente, ne alla comedia, ne alla tragedia. Qui mi dira forse alcuno, & perche non si puo far una comedia, ouer una tragedia cosi lunga, come vn poema heroico? Et perche non si puo far un poema heroico cosi corto, come una comedia, & tragedia? Alche rispondiamo, che il far una comedia, & tragedia cosi lunga, come un poema heroico, ripugna grandemente alla uerisimilitudine della strettezza del tempo, che a queste

*Discorso*

due poesie è prescritta, douendo contener' in se vna attion di poche hore, ne farebbe nascer quella subita tramutation di fortuna, che habbiamo detto essere necessaria per inuitar maggiormente gli animi de' spettatori alla vita priuata de' popolari, & per ispauentargli da quella de' tiranni, & de' piu potenti. Il far poscia vn poema heroico cosi corto, che finisca in vn breuisimo spacio di tempo, come è vna comedia, et tragedia, è sommamente contrario alla marauiglia, et alla verisimilitudine della lunghezza dell' opera, che gli si attribuisce, dalche etiamdio si vede, che la comedia, & la tragedia è partita in cinque atti solamente, & il poema heroico si distende in molti libri, ognuno de' quali è quasi cosi grande, come è tutta vna comedia, ouer tragedia. Hora per andar dietro al gia cominciato nostro ragionamento, & per dar ad intender anchora piu chiaramente vna si fatta marauiglia di questa sorte di poesia, che habbiamo detto prouenir dall'ingegno, & dalla industria del poeta heroico, è cosa molto a proposito veder primà cosi in figura, che differenza sia fra colui, che scriue historia; quel, che scriue vita; & quell' altro, che scriue poema heroico. Per tanto chi scriue historia, narra vna attion di mol-

*Intorno alle Poesie.*

22

di molti huomini. Chi scriue vita narra molte attion di vn huomo solo. Et chi scriue poema heroico narra vna intiera attion sola di vn huomo solo. Perilche chi scriue vna attion di molti huomini, non è marauiglia, se fa molti libri. Et chi scriue molte attion di vn huomo solo, non è parimente marauiglia, se anchor egli puo far nascer vna lunga narratione, ma chi toglie a spiegar una attion sola, & di un huomo solo, & troua col suo ingegno materia, & inuention di accompagnarla, & di distenderla in molti libri, costui per certo supera ogni sorte di marauiglia. Per la qual cosa gran commendatione di laude si deue attribuir ad Homero, il quale ha talmente allongata l' unica attion dell' ira di Achille nella illiade, & l' unica attion della nauigation di Vlisse nell' Odissea, che le habbia distese in quarantaotto libri. Ma si trouano alcuni, che contendono, la mira di Homero nella illiade non essere stata di comprender solamente l' unica attion dell' ira di Achille, ma tutta la guerra di Troia, cioe una attion di molti, il che si affaticano di prouar dal titolo dell' opera, sopra scriuendosi ella; non Achilleide, non dell' ira di Achille, ma Illiade, che non uol significar altro, che l' impresa de' Greci, fatta, mentre asse-

### Discorso

diauano la città d'Illo. Tutto cio confermano anchora con l'authorità di Horatio, il quale nelle sue Epistole nomina Homero scrittor della guerra Troiana, & nella poetica lo commenda, che non la habbia cominciata dal nascimento di Helena. A queste noue imaginationi di costoro si risponde, Homero non hauersi mai proposto altro in quell'opera, che l'ira di Achille, come apertamente si lascia intender dalla sua propria inuocation, & proposition, anzi anchor essa sopra scrittion essere somamente marauigliosa, hauendo questo prudentissimo poeta saputo sotto la narration sola dell'unica ira di Achille con Episodii uerisimili, & necessari trouar modo, & uia di abbracciar quasi tutte le attion piu notabili de' Greci, fatte in Troia, non mai sotto altro pretesto, che dell'ira di Achille, ilche auertisce Aristotele sapientissimamente nella sua poetica, la quale se hauesse letto Horatio con maggior diligenza, non hauerebbe mai forse nominato Homero scrittor della guerra Troiana, ne l'hauerebbe commendato, per non hauerla principiata dal nascimento di Helena, quasi che egli habbia hauuto in animo di scriuer la guerra Troiana, & non solamente l'ira di Achille, come egli promette nelle sue pri-

### Intorno alle Poesie.

23

sue prime parole. Laonde se egli si hauesse proposto per particolar soggetto la guerra di Troia, per certo l'hauerebbe cominciata da qualche piu alto principio, ne l'hauerebbe fornita nella morte di Hettore, ma farebbe proceduto piu oltre fino all'ultima destruttion della città d'Illo, dalche ne seguirebbe ancho, che la sua fauola, come hora ella è, non fosse stata compita, ma imperfetta, & mancheuole; cosi nella prima parte; come nell'ultima; ne farebbe stata una attio di vn huomo solo. Ma che il suo disegno non fosse altro, che l'ira di Achille, oltre la sua proposition, & la confirmation di Aristotele; il medesimo poeta il dimostra nel progresso di tutta quell'opera, ritornando spesissime uolte alla medesima ira, come a suo principal argomento, & obietto; et hora fingendo Thetide querelarsi appresso di Giove del uituperoso atto di Agamemnone, indegnamente usato contra suo figliolo, & hora facendo Achille a lamentarsi, & a uolersi partir, & hora introducendo Agamemnone a procurar di conciliarlo, & di mandargli ambasciatori, & i Greci essere stati per tale sdegno alquanti giorni grandemente inferiori a Troiani, & in un subito: Poiche Achille si pacifico con Agamemnone: lui solo hauer fornita

fornita con la morte di molti nemici, & massimamente cō quella di Hettore quasi l'impresa di Troia. Per dar ad intender con maggior chiarezza l'unita dell'attion del poema heroico, mi pare, che non fuor di proposito in questa parte si possa cercar un si fatto problema; Se Homero, togliendo per soggetto l'impresa di Agamemnone, come di Capitan generale dal principio della guerra fino all'ultima destruction di Troia, hauesse seruate le regole di Aristotele. Alche si risponde, che hauerebbe egli ben preso una attion sola, ma non gia di un huomo solo, come uole il philosopho. Imperoche Agamemnone non opera cosa alcuna col ualor delle sue proprie forze, ma sempre col mezzo di tutto l'essercito, il che non ci presta quella ammiratione, che ne rappresenta l'attion di Achille, il quale solo, mentre si sta ritirato, è causa, che i greci siano grandemente inferiori a' Troiani, et reconciliato è cagione, che siano superiori, et che solo senza alcun altro aiuto uccida gran numero de' nemici, & massimamente Hettore, unico sostegno di essi Troiani. Intrauenirebbe per tanto Agamemnone, non come solo author di tale attione, ma come capo principal insieme con molti, ilche suol occorrer ogni giorno,

& non

& non apporta quella sorte di rarità, & di stupore, che vi si conuiene. Tale è ancho Enea appresso Virgilio negli vltimi sei libri della Eneide, essendo egli descritto quasi in tutte le imprese, come capo, & guida di vna moltitudine. Tuttocio hauendo molto ben veduto Homero, & considerato, ha pigliata per materia particular della sua Illiade, piu presto l'ira, sola attion di Achille solo, che l'attion di Agamemnone, commune ad infiniti. Percioche questa è propria dell'historico, & quella è propria del poeta Epico. Ne vale a dire: poiche Homero si ha proposta per vnica attion la sola ira di Achille, che douerebbe hauerla finita nella reconciliation di lui con Agamemnone per tutto il decimo nono libro della Illiade, & non esser proceduto piu oltre. Percioche come si hauerebbe mai ben compreso il vero fin di tale sdegno, se non hauesse egli finto Achille dimostrar cō gli effetti del suo valore questa real, & non simulata reconciliation? Et in qual maniera si potea dir finita tal ira, se non dalle cose aggiunte, che la prouano per finita? cioe dal combater di nouo, dall'uccider gran numero de Troiani, & molti figlioli di Priamo, & particolarmente esso Hettore, che per adietro hauea fatta tanta strage de' Greci? Sono dun-

*Discorso*

no dunque i cinque vltimi libri di tal opera necessariamente accompagnati con gli altri dicinoue, come conseguenza, che douea seguir verisimilmente alle operation precedenti. Per tanto da questa tal marauiglia, da noi gia statuita del poema heroico, Manca il poema di Musco, per non hauer la grandezza debita. Manca il poema di Lucano. Percioche è piu tosto historia, essendo attion di molti, oltrache contiene in se attion scelerata, & di cattiuo esempio, come appar dalla sua particolar proposition. Manca parimente la Thebaide di Statio. Percioche non è attion semplice, ma doppia; & è parimente di attion sceleratissima Manca il poema dell'Ariosto. Perche contien due attion, di Ruggiero, & di Orlando, & perche lauda, & ci propone ad imitar una tal persona, a cui egli attribuisce furor, & pazzia, & perche la intelligentia dell'attion di Orlando non è intiera ne' cãti dell'Ariosto, ma presuppone la opera di Francesco Maria Boiardo. Manca l'Achilleide di Statio, perche propone di douer trattar di tutte le attion di Achille, il che piu presto si puo dir, che sia proprio di chi scriue uita, & perche non troua modo di distenderla in piu, che in due libri Manca finalmente il poema di Virgilio, il quale nel

*Intorno alle Poesie.*

le, nel descriuer la nauigation di Enea, non si ha ingegnato di trouar inuention di farla piu lunga, che di sei libri, & di altrettanti la guerra da lui fatta in Italia, a talche quello, che Homero ha ridotto in quarantaotto libri, Virgilio non ha trouato via, & modo di continuarlo con piu, che con dodici. Potrebbe ancho forsi essere, posto caso, che l'attion di Enea fosse vna attion di vn huomo solo, che non fosse però compita. Percioche egli la finisce nella morte di Turno, credendo d'imitar l'essito della iliade di Homero, ma egli s'inganna grandemente. Percioche Homero con la morte di Hettore, & cõ tutte le debite conseguenze fornisce l'attion, che si propone da principio dell'ira di Achille, ma Virgilio con la morte di Turno non fornisce altramente quel, che deue ragioneuolmente conseguir a tal morte. Conciosiacoſa che conueniu molto bene: Poiche Virgilio fa dir a Turno quasi le medesime parole verso Enea, che vſa ancho Hettore verso Achille appresso Homero: Et me, seu corpus spoliatum lumine mauiſ, redde meis, che facesse ancho succeder quegli effetti, che verisimilmente ha fatto succeder Homero, cioe la restitution, & la sepoltura del corpo di Turno. Non ostanti ambedue

G queste

*Discorso*

queste opposizioni, è chi diffende Virgilio, afferendo non essere stati composti i sei vltimi libri della Eneide a somiglianza della Illiade, come altri falsamente si danno a credere, ma tutti i dodici a somiglianza solamente dell'Odissea. Per ilche non si deue giudicar la Eneide tanto corta, quanto la stimauano, & la morte di Turno rappresentarne, non la morte di Hettore, ma la uccisione de' proci; ne essere imperfetta la Eneide, per hauerla terminata. Virgilio con la morte di Turno, hauendo terminata la sua Odissea Homero con la morte de' proci. Ma queste tai difese, che appunto costoro adducono, mi pare, in quanto alla seconda oppositione, che tutte dimostrino maggiormente l'imperfettione del finimento della Eneide. percioche Homero, non incontinente che Ulisse uccisse i proci, incontinente pon fine al suo poema, ma fa, che poi egli si dia a cognoscer alla moglie, & al padre, fa succeder l'altro combattimento di Ulisse con gli parenti de' morti, & la quietanza di tutte queste contese, & cosi fornisce tutta l'attion di Ulisse, dalla partenza da Calipso fino al suo arriuo in Itacha, & all'uccisione de' proci, con quelle parti, che verissimilmente l'accompagnano. Douea pertanto ancho Virgilio finger, che

*Intorno alle Poesie.*

26

ger, che dopo la morte di Turno, il padre dimandasse il suo corpo, & gli desse la debita sepoltura, & che Enea togliesse per moglie Lauinia, & che edificasse vna Città, & in essa vn tempio, oue finalmente consecrasse i dei penati, accioche la morte di Turno non fosse priua delle sue debite conseguenze, come non è mancheuole nella Odissea ancho la uccisione de' proci. Et nel vero per natura è cosa molto strana, & contraria alla ragione compir vna attione con lasciar in essa vn cadauere di vn huomo illustre, che pur hauea padre, & padre vecchio, senza sepoltura, & senza raccontar cio, che di esso fosse successo, tenendo cio il lettore molto sospeso, & desideroso d'intender piu oltre. Io non sono tanto mal creato, che desidero a torto riprender cosi honorati scrittori, i quali offeruo, & riuerisco grandemente in molte parti, ma dico ben, che le loro poesie, per altro dignissime, & deletteuolissime, in quanto à queste marauiglie, & in quanto alla inuentione mancano da quella somma eccellenza, che veramente è il fondamento del poema heroico, & non hanno quella suprema perfettione, che ci propone Aristotele, & che dimostra solo Homero in ambedue le sue opere hauer conseguito felicemente.

G 2 Hor se

*Discorso*

Hor se nella prosa non merita nome di oratione, se non quella, che eccita le marauiglie, come è possibile, che tal compita ammiration non si ricerchi ancho nella poesia, che deue essere vna certa composition piu illustre, & piu eleuata? Onde non penso essere degno di biasmo, se dimostro huomini così illustri hauer mancato da si fatte marauiglie. Imperoche da chi parla dell'artificio poetico, questi appunto deono essere notati, a fine che coloro, che gli legono, & rilegono tutto il giorno, & che cercano d'imitargli nelle loro compositioni, insieme insieme con le virtù non vadano raccogliendo ancho i lor vitii, il che non è così necessario ne' mediocri, & ne' cattiuu poeti, che non sono, ne stimati, ne riguardati, ne imitati. Per laqual cosa vn tal vfficio non merita riprensione, quando specialmente si fa senza alcuna malignità, con sincerità d'animo, & a beneficio publico. Ma hauendo noi prossimamente a bastanza trattato delle marauiglie vniuersali, delle varie tramutationi di fortuna, della peripetia, dell'agnitione, che accompagnano il poema heroico, tragico, & comico, & della marauiglia, che nasce nel poema heroico dall'ingegno del poeta, vediamo hora, in qual maniera ancho questa tal ammiratione

*Intorno alle Poesie.*

27

ratione vniuersale, che è come forma semplice, la vadano accommodando i poeti a materia loro particolare in questa, & in quell'altra lor poesia. L'applica dunque Homero alla fauola della sua Illiade, mentre finge, che per hauer si ritirato Achille, per lo sdegno concetto contra Agamemnone, dal combattere, i Troiani di numero inferiori uccideuano gran quantità de' Greci, ma poiche Achille tornò in gratia con Agamemnone, in pochissimo spacio di tempo egli solo tolse di vita vna infinita moltitudine de' Troiani, & finalmente amazzò Hettore. Et tutta questa attion ha egli condotta a fine, essendo l'essercito de' Greci sempre lontanissimo, & non dā dogli alcun aiuto, anzi combattendo solo contra molti Troiani, & empiedo le fosse del fiume Xantho de' loro corpi. Ne in tutta questa poesia comprende altro, che la presente vnica attion intiera cō le sue debite consequenze, accompagnata da que' episodii, che la distendono in uintiquattro libri, & che la rendono marauigliosa. Vi è dunque nella fauola di tal attion la vnità della sola ira di Achille, il distendimento di essa in molti libri, & la tramutation di fortuna dalla cattiuu alla buona nella persona del medesimo adirato Achille, hauendogli Agamemnone

*Discorso*

memnone restituita Briseide, con solenne giuramēto di non hauerla mai toccata, & hauendogli mandati honoratissimi doni con gli piu illustri capitani del suo essercito per pacificarlo, & hauendo egli accettata la sua amata Briseide, & gli doni, & hauendo poi felicemente combattuto contra Troiani, et ricouerato l'honor de Greci, & hauendo finalmente ucciso Hettore, ilquale era l'vnico sostegno de' Troiani, che differi diece anni la guerra di Troia. Non è così vna, ne così marauigliosa la Eneide di Virgilio ne' sei vltimi libri. Imperoche Enea non da se, ne con l'aiuto solo de' suoi Troiani, ma con esserciti forestieri, & col soccorso di altri Re d'Italia fornì tutta quella impresa, il che dimostra non vn' action di vn huomo solo, ma di molte genti, & di molti esserciti insieme, laonde non si scuopre quella marauiglia, & perfettion, che si manifesta dall'vnica action dell'ira di Achille, laquale è quella, che costituisce la fauola particolare della Illiade. La istessa marauiglia vniuersale, che già habbiamo attribuita, come forma sēplice al poema heroico della Illiade, applica Homero parimente all'altra sua particolar poesia dell'Odissea, mentre fa Vlisse partito da Troia essere andato vagabondo per molti mari, &

*Intorno alle Poesie.*

28

mari, & per molte genti, & con le sue proprie mani hauer ucciso quel gran mostro di Poliphemo, figliolo di Nettuno, et essere finalmēte arriuato a Calipso, & qui hauerfi fabricato vna barca, & con essa hauer nauigato per lo regno di Nettuno, dio, et suo inimicissimo: Et poiche hebbe patito naufragio essere capitato appresso i pheacensi, & il Re Alcino, & indi esser tornato saluo nella patria, & finalmente con l'aiuto di vn suo capraro solamente, & porcaro hauer ucciso i proci, & hauer liberata casa sua da ogni infamia. Onde riuolse tutte le sue longamente trappassate disauenture in vn prospero, & felicissimo stato. Non così fa Virgilio ne' primi sei libri della sua Eneide. Percioche non fa Enea solo, ma con la moltitudine de' Troiani, come lor duce, passar in Italia, & poche volte far operation in questo viaggio, che denotasse l'unica action di Enea, anzi lo fa sempre comparir, come capo de' Troiani, & come capitano della loro moltitudine. Pertanto se appareggeremo la nauigation di Vlisse con vn' semplice barchetta, da se proprio fabricata per lo regno di Nettuno, dio, & suo capitalissimo inimico con la nauigation di Enea con uinti nauì, & con tutta la moltitudine de' Troiani, comprenderemo, quanto



quanto sia stata piu una, & piu marauigliosa la tessitura della fauola dell'Odifsea di Homero di quella di Virgilio ne' sei primi libri della Eneide. Vna prestantissima constitution, & fauola di poema heroico ci propone il Boccacio nella persona del Conte d'Anuersa nel suo decamerone, che ha in se l'unica attion, compita, & grande dello sbandeggiamento, & pelegrinaggio di esso conte, la tramutatione dalla cattua alla buona fortuna con le sue peripe-  
tie, & agnitioni, & che puo rinchiuder in se due innamoramenti; l'uno di donna; & l'altro di huomo, l'hauer allogati i figlioli, et le figliole, & hauerle poi riuedute altamente maritate, la guerra, nellaquale in bassissima fortuna ultimamente ui si trouò, il pentimento della Regina di Franza, la sua confessione, & la sua morte, l'essere il Conte riconosciuto per innocente, & appresentato da' suoi generi al Re di Franza, & l'essere finalmente con tutti i suoi generi, & figlioli rimunerato, & restituito al primo stato. La qual una attion, oltrache è grande, & compita; & oltra la tramutatione di fortuna, la peripetia, & l'agnitione, puo riceuer la marauiglia di essere distesa in molti libri per gli molti episodii, fra se stessi differenti, che; ò uerissimilmente; ò necessariamente

te le

te le prestano questo tale distendimento, oltra molti altri episodii, che potra partorir l'ingegno di chi perauentura prendesse a spiegar simil argomento, & oltra la moralità del dimostrar, che l'innocenza non è mai abbandonata dalla diuina prouidenza, ma che alla fine è manifestata, & premiata con vna suprema felicità. La marauiglia vniuersal della Tragedia, che è, come sua forma semplice, la va addattando mirabilmente Sophocle alla fauola del suo Edippo, il quale diuenuto Re di Thebe, mentre cerca con somma diligenza l'homicida di Laio, suo predecessore, per liberar la città dalla pestilenza, troua se essere suo figliolo, & con le proprie mani hauerli tolta la vita, & hauerli congiunto con la propria madre. Onde per vergogna, & per castigo si caua gli occhi, & così cieco, vecchio, & impotente se ne va in Esilio, & dalla dignità regia finalmente cade in vna estrema infelicità, & tutto cio patisce nello spacio a pena di vn sol giorno, & non è castigato nella vita. Percioche se ben ha commesso homicidio, non ha però voluto commetter paricidio, anzi fuggendo la occasione incorre in vna tale enormità. Giocasta s'impica per la gola, non perche sia caduta in questo errore, di hauerli congiota col

H pro-

### Discorso

proprio figliolo per ignoranza, nelquale potea incorer ogni altro, per prudentissimo, che si fosse, ma per hauer consentito, che Edippo, suo figliolo, bambino, subito nato fosse mandato alla morte. Et Laio, mentre commanda anchor egli, che il predetto Edippo sia mandato ad uccider, finalmente per questo appunto è da lui ucciso. Vn tal artificio della marauiglia vniuersale in parte puo riceuer ancho la nouella di Gismonda appresso il Boccacio, laquale, essendole stato mandato da Tancredi, Principe di Salerno, suo padre il cuor di Guiscardo, da lui fatto uccider, colquale molto tempo auanti ella si hauea lietamente goduta, si auelena, & mori, potendoui essere, & la reuolution di fortuna con la peripetia, & la debita breuità del tēpo; & cosi quell'altra nouella della moglie del Signor Gulielmo Rosciglione, laquale parimente puo riceuer, & la tramutation di fortuna, & la peripetia, & l'agnitione, & il giro di vn sol giorno, & la moralità, per la quale si dimostra, questi amori furtiui, & non legitimi essere finalmente discoperti, & riceuer per queste occulte vie dalla prouidentia eterna per castigamento la desperatione, & la morte. Della istessa marauiglia vniuersal, della quale si puo preualer la comedia, in questo,

### Intorno alle Poesie.

30

questo, & in quell'altro suo argomento particolare, sono piene le fauole di Terentio, & la maggior parte delle nouelle del Boccacio, che contengono molti tali argomenti con le predette loro conditioni, & artificii. La parte delle comedie, delle tragedie, & de poemi heroichi, che si trauglia intorno al costume, & al decoro delle persone, che s'introducono, apporta anchor essa grande ammiratione, & diletto, quando per via d'imitation i poeti cercano di rappresentarne vn fanciullo, vn giouane, vn di mezza eta, vn uechio, vn ricco, vn pouero, vn potente, vn timido, vn addolorato, vn iracondo, vn padre, vn figliolo, vn seruo, un padrone, un soldato, un religioso, un greco, un spagnolo, un italiano, & altri simili personaggi; & in ciascuna conditione; cosi i buoni; come i cattiu. Et chi è colui, che non essalti al cielo l'ingegno di quel poeta, che con parole ne rappresenta tanta uarietà di nature? Et nondimeno ancho una si fatta imitation non è stata introdotta nelle poesie, se non per generar specialmente negli animi de' spettatori, & degli ascoltanti cognition, & esperienza delle attioni humane. Et se Aristotele nella politica statuisce per legge, che il buon cittadino dia opera alla dipintura,

H 2 per

per cognoscer la perfettion de' corpi & per non ingannarsi nel comprar, & nel uender, chi dira mai, che non gli sia anchora utile il comprender tutte queste qualità, & condition d'huomini, & distinguer le buone dalle cattive, per cognoscer se stesso, & la pratica del uiuer nostro? Questa è una dottrina, che s'impara senza accorgersi. Questa è una philosophia morale, & ciuile, che non si apprende nelle scolle, da' legenti, & con istudio, ma ne' theatri, da poeti, & con sommo diletto. Imperoche chi si conduce a simili spettacoli, ua principalmēte per diletto, & per passatempo, & nondimeno con leggiadro inganno, senza auedersi, riceue ancho non mediocre beneficio, & giouamento, a tal che inquanto all'auditor, il principal fine della poesia per il piu non è altro, che il diletto, ma inquanto all'intention del buon poeta uerso l'auditor, il principal fine della poesia è la utilità, comandata da' philosophi, & da' gouernatori delle repubbliche; & il diletto l'adopera egli come instrumento, & mezzo d'introdur la utilità negli animi degli ascoltanti. Quindi si dice, la comedia essere una rappresentation della uita, spechio della consuetudine, imagine della uerità, per institution de' padri di famiglia, per gouerno delle mo-

delle mogli, delle figliole, de' figlioli, de' seruitori per ridurli alla tranquillità della mente, & per inanimar i cittadini alla uita priuata, & alla beniuolenza della republica popolare. La tragedia è rappresentation della uita publica, & de' cattui principi per il piu dentro della città, per purgar il terrore, & la misericordia negli animi degli ascoltanti, & per ispauētargli dalla tirannide. Il poema heroico è essemplio de' gran personaggi uirtuosi fuori in guerre, in trauagli, in peregrinaggi, in imprese honorate, per inanimar gli altri alla uirtù. Questa parte dunque importantissima della poesia, che è intorno all'oration morata, & al seruar il decoro de' costumi secondo le condition delle persone introdotte, non per altro è stata ammessa in queste maniere de' componimenti poetichi, che per generar nelle menti de' cittadini una così utilisima cognitione sotto pretesto di sollazzo, & di trattenimento. Et hauerebbe mai tenute fra le sue gioie, & thesori Alessandro magno la Iliade di Homero, se da essa hauesse pensato di riceuer maggior diletto, che giouamento? Qui non fuor di proposito si puo cercar la cagione, perche i poeti comichi, & tragichi propongono i nomi delle persone, che parlano, & le loro conditioni, & qualità; &

### Discorso

lità; & i poeti heroichi non facciano il medesimo, quantunque & questi, & quelli habbiano la istessa mira di rappresentar per entro de' loro poemi le predette maniere di huomini secondo il decoro, et l'ufficio, & la conuenienza di ciascheduna. Per tanto ognun fa, che la comedia, & la tragedia hanno pochissime persone: Perilche auanti fanno il loro catalogo con le loro conditioni, come Simon uechio, Dauo seruo, Pamphilo giouane, Thaide meretrice, Edippo Re, Thiresia indouino, accioche il lettore sia auuertito nella sequente poesia a ueder, come in essa si serua il decoro del uecchio, del seruo, del giouane, della meretrice, del Re, & dell'endouino, ma il poema heroico, essendo tessitura lunga, & distesa, riceue in se infinite persone particolari, le quali souerchia cosa sarebbe nel principio l'annouerarle, oltre che nel poema heroico, parlando il poeta, descriue egli primà le qualità delle persone, auanti che le introduca a parlar, & poscia offerua il decoro ne' lor parlamenti, che seguono. Onde non fa di mestieri, che in vna tal guisa di poema si prepongano i nomi, & le conditioni delle persone, che s'introducono. Percioche si vede appresso Virgilio, che quando fa parlar Ascanio, gli da prima il titolo di giouanet-

### Intorno alle Poesie.

32

giouanetto, ad Anchise il titolo di padre, ò di uechio, ad Anna il titolo di sorella, a Didone il titolo di Regina, & cosi alle altre persone introdotte. In Questa parte si puo medesimamente inuestigar, onde auenisse, che la tragedia, & il poema heroico prendessero le loro attioni, & i nomi delle principal persone dalla historia, il che non suol far altramente essa comedia. Per laqual cosa essendo la tragedia, & il poema heroico rassomiglianza di attion di persone illustri, ne trouandosi persone simili, che non siano famose per qualche fatto descritto, & mandato alla memoria, era necessario, che si togliessero dalle historie, ò da altri poeti piu anticqui, ma alla comedia, che è rappresentation di attion de' priuati, non faceua di bisogno altramente vna tal offeruanza. Imperoche gli huomini della plebe nõ sono famosi per qualche fatto, ne sono descritti nelle memorie publiche, non tenendosi in molta stima, dalche i nomi loro sono finti verisimilmente da' poeti a loro arbitrio con qualche etimologia, che a ciascuno si conuenga secondo la professione, et qualità, nella quale è rappresentato. Sono dunque poco giudiciosi coloro, per non dir capritiosi, che componono tragedie con nomi finti, & comedie

### *Discorso*

medie con nomi tolti dalle historie, essendo l'vna cosa, & l'altra fuor di ogni verisimilitudine, & contra l'intention particolare, et de' tragichi, & de' comichi. Et auenga che Aristotele dica, cio essere stato fatto da Agathone, dimostra nōdimeno chiunque il fa, partirsi dal verisimile; & quantunque molti ancho habbiano composte comedie, & di Hercole, & di Theseo, & di Helena, hanno però cio essequito non secondo la natura delle persone, ne secondo l'artificio poetico, ma secondo il loro humore, ilche non hanno mai seguitato i buoni poeti. La sententia parimente, ouer il discorso, che lo vogliam dire, col quale si proua con argomenti alcuna cosa dubbiosa, ò si muoue gli affetti dell'animo, è tutta riuolta alla vtilità di que' cittadini, che attendono allo studio dell'eloquenza, & però Aristotele nella sua Rhetorica, quando tratta dell'artificio oratorio, allega i versi de' poeti, per dimostrar la forma di vn enthimema, di vn luogo topico, & questo, & quell'altro mouimento di affetti. Habbiamo fin qui breuemente trattato de' principii, che risultano nel poema heroico, tragico, & comico da' concetti, dalle marauiglie, dalla constitution della fauola, dalla peripetia, dall'agnitione, dal costume, dalla  
senten-

### *Intorno alle Poeste.*

33

sentenza, & come tutte ridondano principalmente a qualche vtilità de' spettatori, segue, che parliamo ancho di quelle altre marauiglie, che in essi prouengono dalla forma de' versi, & dalla composition delle parole, & che dimostriamo parimente, queste non essere state introdotte senza gran giouamento degli ascoltanti. Nasce dunque la marauiglia del poema heroico, in quanto a questa parte, dalla sonorità, & dalla maestà de' versi essametri, essendo essi tanto sublimi, che soprauanzino la natura humana. Onde rarissime volte cadono nel parlar nostro familiare. Et è ben ragione, che siano tali: poiche con essi ragionano i Re, i principi, gli heroi, Apoline, & le muse, & essi poeti da loro ispirati. La marauiglia del verso nella comedia, & nella tragedia, procede da questo, che i iambi, cō li quali sono scritte, essendo versi paiono prosa; et sono a si fatte compositioni molto proportionati, occorrendo molto spesso ancho senza studio ne' ragionamenti nostri communi, liquali ua imitando la comedia, & la tragedia. Perilche fanno mal coloro, che le compongono in prosa. Percioche le priuano di questa tal marauiglia, laqual non deue mancar a modo ueruno da si fatti componimenti, essendo loro pro-

I prietà

### Discorso

prietà inseparabile. In questa parte, oltre il marauiglioso, ui è ancho vna certa proportion, & conueniēza, che l'accompagna, essendo composto il poema lungo, che è l'heroico, con uersi lunghi, che sono gli essametri; & il poema corto, che è la comedia, & la tragedia, con uersi corti, che sono i iambi. ma scriuendosi però la comedia, & la tragedia col medesimo verso, rappresentando ambedue ragionamenti, che occorrono alla giornata nelle attioni humane; così nelle pubbliche, & ciuili; come nelle domestiche, & familiari, sono tuttauia distinte fra se stesse dalla grauità, & dalla humiltà delle parole secondo le qualità, & diuersità delle persone, che parlano in ciascheduna, sicche nella loro somiglianza sono differenti; et nella loro differenza sono simili. Vole Platone nel decimo libro della sua republica, che la tragedia si possa scriuer etiamdio col verso essametro per l'affinità, come io penso, che ella tiene col poema heroico, essendo, & l'vna, & l'altra maniera di poesie conformi, inquanto sono rassomiglianze di attion di persone illustri. Hor non sarà fuor di proposito aggiunger, con che maniera di uersi dobbiamo scriuer nella nostra lingua tutte queste tre poesie, in modo però, che ritengano le predette

### Intorno alle Poesie.

34

predette medesime differenze, & le predette medesime marauiglie. Essendo dunque il verso endecasillabo nella fauella Italiana il piu sonoro, che habbiamo, conuenira al poema heroico; & i versetti di sette sillabe conueniranno alla comedia, & alla tragedia, accioche similmente in questo idioma il verso lungo habbia corrispondenza col poema lungo; & il verso corto habbia corrispondēza con gli poemi corti. Acio si aggiunge, i versetti corti essere assai piu atti a cader nel parlar nostro, che non sono gli endecasillabi. Percioche in ciascuna facciata delle prose di qualunque honorato scrittore si trouerano dieci volte piu versetti di sette sillabe, che di vndici. Oltrache pochissimi endecasillabi si scorgono, che non contengano in se il verso di sette sillabe, come apparira manifestamente a chi gli andera con diligenza considerando. La tragedia potra anchor essa commodamente essere tessuta con versi endecasillabi, per hauer in questa lingua tutti que' priuileggi, che ha gia hauuti nella lingua greca. Ma in questi endecasillabi tragici doueranno i concetti terminar, non nel fin del verso, ilche deue essere proprio del poema heroico, ma nel mezzo. Onde hauera di piu questa altra marauiglia, che sarà fatta  
I 2 in uersi

### Discorso

in versi sonori, & nondimeno pareranno simili alla prosa. Perilche consegua ella, & il verso sonoro, conueniente alla grandezza delle sue illustri persone; & questa apparenza di prosa, conueniente al suo modo di proceder, non per via di narratione, ma per via di rappresentatione. Può ancho esser fatta, & con versi endecasillabi, & con versi corti mescolatamente, per essere partecipe, & del poema heroico, che si fa con versi endecasillabi; & del poema comico, che si deue far con versi di sette sillabe. Qui siamo in dubbio, se in queste maniere di poesie i versi debbiano essere con la rima, ò senza rima, parendo, che la rima sia vna certa relation al verso nostro. Perilche il terzetto ha vna certa somiglianza con la elegia; & la stanza è propria de' madrigali, & degli epigrammi, dalche non par, che siano per corrispondere, ne alla tragedia, ne alla comedia, ne al poema heroico, i quali tutti ricercano campo franco di poter correr liberamente col concetto senza esser rinchiusi in così stretti termini di finir la sententia; ouero ogni terzo; ouero ogni ottauo verso. Pertanto io direi, rimettendomi però sempre a più maturo giudicio, che il poema heroico douesse essere scritto semplicemente in versi sciolti endecasillabi

### Intorno alle Poesie.

35

labi senza rima, ma che i suoi concetti terminassero quasi sempre nel fin del verso, per lasciar negli orecchi di chi ascolta, quel suono, che è loro proprio; & che fosse sostenuto dalla grauità de' concetti, & delle sentenze, lequali occupassero sì fattamente gli animi de' legenti, ò degli ascoltanti, che non haueffero cagione di desiderar altramente le rime, ouero altre simili leggerezze. La tragedia poi, se ella sarà composta di endecasillabi, nel modo che habbiamo detto, douera, imitando la grauità dell'essametro greco, & latino, cōtenterfi de' versi sciolti; ma se ella sarà fatta di endecasillabi, & di uersetti corti, potrà ammetter qualche uolta le rime libere, ma che non siano però così spesse; & ne' chori il madrigale, & la canzone. La comedia direi, che si douesse far de' uersetti corti, essendo ella imitation, non per uia di narratione, ma per uia di rappresentatione delle attioni di persone priuate, che ricercano una tenue composition, che, essendo in uersi, paia prosa. La marauiglia delle parole in tutti questi poemi, ma soprattutto nell'heroico, & nel tragico, consiste in questo, che siano con figure, & con maniere di dir poetiche, & in alzate dal modo di ragionar delle persone priuate, a tal che il parlar secondo la conditio-

conditione delle sue persone illustri habbia in se una certa dignità regia, & grandezza, che deriua dalla eletion delle parole, et dalla prudente ordination, & continuation delle medesime. La figura poscia dell'humilta douera essere accommodata alla comedia, essendo ella imitation delle attion de' priuati. Hor questa parte anchora, se ben aspetta al dilettar degli orecchi, quanto giouamento apporta alla giouentù ad adornar la lingua in ogni sorte di parlamento? Vedendosi che M. Tullio non seppe da alcun altro piu, che da Terentio deriuar una gran parte della sua marauigliosa eloquenza? E dunque a' spettatori, & agli ascoltanti tal numerosa consonanza delle parole sommamente utile a rendergli eloquenti, & difensori della giustitia, & del ben publico con grandezza, & con dignità. Da tutto cio, che si è detto fin qui, si puo facilmente raccogliere una certa description della poesia, & una distinctiō, & description di queste tre sue forme principali, del le quali habbiamo parlato. Et si fatte descriptioni faranno solamente del poema, in se considerato, & se parato dalla rappresentatione, nella quale alla scrittura si aggiunge, l'attione, l'apparato, la melodia della musica, & altre cose simili fuori dell'arte del poeta, che

ta, che appartengono alla profession degl'istrioni, & de' musici, che riducono gran parte delle parole de' poeti in canto, & le fanno recitar per diletto co' si ridotte a' spettatori. E dunque la poesia rassomiglianza di vna qualche attion humana, marauigliosa, compita, & grande, che habbia in se tramutatio di fortuna; ò dalla prospera nell'auuersa; ò dall'auuersa nella prospera, che si propone agli ascoltanti con parlar in versi; ò narrando; ò rappresentando, per purgargli col mezzo del diletto da' piu importanti affetti dell'animo, & per indirizzargli al ben uiuere, alla imitation degli huomini virtuosi, & alla conseruatione delle buone republiche. Questa rassomiglianza di attion humana; ò vero è di attion di persone priuate, & ci fa nascer la comedia; ouero è di attion di persone illustri. Et la rassomiglianza di attion di persone illustri; ouero è fatta per uia di narratione, & ci fa nascer il poema heroico; ouero è fatta per via di rappresentatione, & ci fa nascer la tragedia. Sara per tanto la comedia rappresentation di una attion piaceuole di persone priuate fra buone, & cattive, che per qualche errore humano di sempietà, cominciando da trauaglio, finisce in riso, & in allegrezza nello spacio di un giro di Sole, compo-



*Discorso*

composta con uersi corti, & con parole humili, per purgar gli spettatori col mezzo del diletto, & del ridicolo da que' trauagli, che turbano la loro quiete, & tranquillità per gl'inamoramenti delle mogli, delle figliole, de' figlioli, per gl'inganni, & tradimenti de' seruitori, de' ruffiani, delle nutrici, & di altri simili, & per fargli innamorar della vita priuata a conseruation di quella tal ben regolata republica popolare, nella quale si troueranno. La Tragedia è representation di una atroce, & miserabile attione di persone illustri, fra buone, & cattive, che per qualche errore humano, cominciando da allegrezza finisce in infelicità nello spazio di un giro di Sole, composta; ò con uersi sciolti endecasillabi; ò con uersi di sette syllabe; ò con ambidue mescolatamente, con parole altiere, & graui, per purgar gli spettatori per mezzo del diletto dal terrore, & dalla misericordia, & per fargli abhorrir la uita de' tiranni, & de' piu potenti. Il poema heroico è narration per imitation di una attion supprettamente laudeuole di persone illustri, sommamente buone, che cominciando da trauaglio per loro propria virtù riesce in allegrezza in qualche spazio di tempo, composta con uersi lunghi endecasillabi sciolti, & con concetti, & parole

*Intorno alle Poesie.*

37

parole grandi, & sonore, per accender gli ascoltanti all'amor, & al desiderio d'imitar l'impresè magnanime, & gloriose de' gran personaggi, & de' buoni, & legitimi principi, & per fargli contentar di viuere sotto il loro stato, & abhorrir la Signoria de' tiranni a conseruation di quella tal ben regolata monarchia, nellaquale si troueranno. Si prescriue, che tutte queste attion, oltre l'vnità, siano compite, & grandi. Percioche puo esser alcuna attion grande, che non sia compita; & puo essere alcuna attion compiuta, che sia picciola. Il poema heroico di Virgilio, come habbiamo detto, è imitation di attion grande, ma non è cōpita. Percioche non appar la restitution, & la sepoltura del corpo di Turno, ne la edification della città, ne la consecration de' dei penati, come hauea promesso nella sua proposition nel principio della Eneide. Il poema di Orlando furioso parimente è imitation di attion grande, ma non è compita. Percioche presuppone la intelligentia dell'inamoramento del boiardo. Si ricerca per tanto, che l'attion della comedia, della tragedia, & del poema heroico habbia, & la perfettion, & la grandezza. Et perfetto sarà, se hauera principio, mezzo, & fine. Il principio dell'ira di Achille è la dissension di lui con

K Agame-

*Discorso*

Agamemnone. Il mezzo è, quando così adirato si ritiro dal combatter, onde erano uccisi infiniti greci. Il fine è la conciliation con Agamemnone, & il ritornar alla battaglia cōtra Troiani, & uccider Hettore, & le altre parti, che come accidenti a questa necessariamente conseguono. Sara grande, se essa fara tal, che racconti il tutto, & che però si possa facilmente ritener a memoria, & che dia sufficiente spazio uerisimilmēte alla tramutation di fortuna dalla prospera all'auuersa, & dall'auuersa alla prospera, ma però, che la comedia, & la tragedia non cerchi no la grandezza, che si conuiene al poema heroico, ne il poema heroico quella, che si conuiene alla comedia, & alla tragedia, ma ognuno la sua propria, & proportionata alla quantità del tempo, che è prescritta alla sua fauola. Qui non fuor di proposito si puo inuestigar la cagione, perche Aristotele, quantunque nella sua poetica nominasse diuerse sorti di poesie, non però propone di trattar, se non della comedia, della tragedia, & del poema heroico, & con queste tre sole costituisce il corpo dell'arte poetica. Per laqual cosa douemo sapere, che egli, come philosopho morale, & ciuile, non si curò di fauellar di ogni maniera di poesia, che non riceuea le sue regole, & i

*Intorno alle Poesie.*

38

le, & i suoi principii dalla philosophia morale, & ciuile, & da' gouernatori, & legislatori delle republiche a beneficio commune, ma solamente di quelle, che riceuendoli, ò non riceuendoli, poteano generar; ò buoni; ò cattui costumi negli animi de' cittadini in vniuersale, ma degli epigrammi, elegie, ode, & di altre simili compositioni, che non erano gioueuoli in publico, ne poteano essere generalmēte a tutta la città; ò di buono; ò di cattiuo essemplio, come cose di poco momento, & pertinenti piu tosto al grammatico, che al philosopho morale, & ciuile, prudentissimamente le tralascio, & tratto solamente di quelle, che erano recitate a tutta la moltitudine nelle republiche popolari, & che poteano introdur habiti vitiosi in coloro, che gli ascoltauano. Non parlo parimēte dell'egloga, se ben era anchor essa fatta per imitation. Percioche i ragionamenti, gl'inamoramenti, i canri, & costumi de' pastori, & de' contadini non poteuano apportar alcuna buona creanza agli huomini della Città, come habbiamo dimostrato, che fa la comedia, la tragedia, & il poema heroico, ne parendo, che sia conueneuole, che i cittadini debbiano pigliar buoni costumi dalle attioni de' contadini, & de' pastori. Sono chi ag-

K 2 giungo-

giungono a queste tre maniere di poesie, fatte per imitation, la tragicomedia, & la pastoral, delle quali non parlò mai, ne Aristotele, ne alcun altro, che io sappia, honorato author Anticquo, che fauellasse di tal facoltà: Essendo in un certo modo la comedia contradditoria alla tragedia, & hauendo per soggetto action di permutation di fortuna, & di persone contrarie, douendo la fauola dell'vna terminar in allegrezza, & la fauola dell'altra terminar in infelicità. Perilche a costoro, che introducono questo mostruoso, & disproportionato componimento, misto di due contrarie action, & qualità di persone, basterebbe per risposta quell'anticquo, & famoso detto di Marco Tullio nel libretto de optimo genere oratorum, turpe comicum in tragedia, & turpe tragicum in comedia, & quel che ua prouando Platone nel secondo libro della sua Republica, cioe essere cosa impossibile, che uno istesso imitator uaglia insieme nel medesimo tempo trattar bene due imitationi contrarie, come è la comedia, & la tragedia, non essendo cosa ageuole, che nell'istesso momento possa trasformarsi in due nature, & qualità fra se stesse tanto opposte. Hor se non è possibile, che vno istesso imitator possa far due diuersi poemi separamen-

paratamente, quanto meno sarà possibile rinchiuderli ancho in un corpo, & acconciargli in guisa, che si comporti insieme l'uno con l'altro. Dalche ne segue, che la fauola della tragicomedia necessariamente non sia semplice, ma doppia, al contrario di quel, che si richiederebbe, & comprende in se, non pur due fauole della medesima natura, ma due fauole opposte dirittamente; L'una delle persone priuate, che per sua natura deue finir in allegrezza; & l'altra delle persone illustri, che per sua natura deue finir nell'auersa fortuna. Pertanto se in vna comedia non si permette, che due actioni, & ambedue di persone priuate, che conseguono il medesimo felice esito, & che non sono contrarie, siano mescolate insieme, delche è stato grandemente ripreso Terentio, che dall'Andria, & dalla Pyrinthia di Menandro habbia fatta l'Andria sola, cioe l'action di Pamphilo, che ama Glicerio; & l'action di Charino, che ama Philomena, quanto meno si concedera, che sia mescolata vna fauola comica con vn'altra tragica, che sono fra se stesse dirittamente contrarie? Oltrecio, inquanto ancho all'elocutione, la comedia deue esser scritta con la idea del dir tenue, & humile, conueniente alla qualità delle persone,

fone, che in essa sono introdotte; & la tragedia con la Idea del dir magnifica, & graue. Hor come è possibile adattar bene vna composition con idee di dir in tutto opposte, & contrarie, che per loro natura, per ragione, per giudicio di Demetrio fallereo non possono essere congiote in vno istesso corpo, ne in vna istessa compositione? Et in cio non deue punto valer l'authorità di Plauto, che la compose, se però volse egli formar vna tragicomedia, non essendo egli stato mai stimato per la osseruation dell'arte, ma solamente per la proprietà della lingua latina. Onde Horatio grandemente riprende, & tratta da persone priue di giudicio coloro, che lo leggeuano; & lo laudauano. In questa contesa disputerei piu a lungo, se io credessi, che fosse dubbiosa appresso persone solite a rapportarsi alla ragione, & alla poetica di Aristotele, che non è fondata in altro, che nella ragione. La pastoral anchor essa patisce molte oppositioni, & si puo dir, che sia vna certa composition uolontaria fuor de' principii, già statuiti, & delle regole de' philosophi morali, & ciuili, & de' legislatori, & gouernatori delle repubbliche, non essendo di alcũ beneficio a coloro, che viuono nelle città, & essendo, per quel che segue, senza alcun

fine

fine utile, ilche non deue mancar giamai da que' componimenti, che si recitano in publico a' cittadini di alcuna ben ordinata republica. Percioche se egli si costituisce la fauola pastoral col principio turbulento, & col fine prospero, questo è un tacito inuitar gli huomini a lasciar le città, & ad innamorarsi della vita contadinesca, delche non hebbero giamai intendimento que' primi, che poetarono. Non sono ancho le persone de' pastori, et de contadini accommodate a tal sorte di poesia, non essendo fra buone, & cattive, ilche però si richiede alla forma della comedia, et della tragedia, ma essendo assidua mente buone per natura, come tutti le uanno verisimilmente descriuendo. Onde a loro Virgilio attribuisce vna vita semplice senza inganni, contenta di pocco, casta, religiosa, da' qualli fauolleggiano, egli afferma la giustitia essere ultimamente dipartita fuggendosi dalla terra al Cielo. Ma se ella si costituisce col principio allegro, & col fin doloroso, ilche non si conuiene a persone, che sono in tutto buone, questo è vn procurar, che gli huomini abhoriscano totalmente vna simil vita senza proposito. Ne so pensarmi, che mira si propongano coloro, che si aplicano a tal sorte di poesie a benefi-

cio pu-

cio publico con vna si fatta loro compositione. Oltre cio in essa non puo essere gran diuersità de' costumi, dalche però simil rappresentation riceuono la loro principal gloria, non essendo gran differenza fra il pastor patrone, & il pastor seruo; ne fra il pastor padre, & il pastor figliolo, come è ueramente nelle persone, che uiuono nelle città, anzi anchor essa ricognition in gran parte è fuor del uerisimile, non hauendo occasione i pastori, che sono per natura grandemente pegri, come offerua Aristotele nel primo libro della politica, di andar fuori del loro paese, & di dimorar lungamente negli altrui, dalche si genera una gran parte delle agnitioni. Acio si aggiunge, di tal sorte di componimenio poetico, che contiene simili inamoramenti pastorali, indute cattiu costumi, & è fuor del uerisimile. Percioche chi è lontano dalle delicatezze della città, non suole così alla lunga attender a queste lasciuiie, & a quegli amori così uehementi, che facciano risultar accidenti atroci, & miserabili, quali hoggidi a si fatte compositioni si attribuiscono, senza che non riceue uerisimilmente la lunghezza del tempo che gli è attribuito essendo poema di un' hora o poco piu & non di un giro di Sole. Ma per comprender tutte le

tutte le predette ragioni di questa materia in vn solo argomēto; ò uero la pastoral è ordita in formadi comedia; ouero in forma di tragedia. Se ella sarà ordita in forma di comedia, bisogna, che le persone, in essa introdotte siano capaci de' ridicoli, che sono l'anima, & il fōdamēto della comedia, come ancho auuertisce giudiciosamēte Demetrio Phalereo; se la sarà ordita in forma di tragedia, bisogna, che le persone in essa pastoral introdotte siano capaci delle terribile, & del miserabile. Ma le persone de' pastori, essēdo vna specie de' cōtadini, uerisimilmēte non sono capaci de' ridicoli. Percioche i motti, & le facetie sono proprie delle persone della città. Onde vn tal habito di motteggiar, & di star in gioco è nominato da Aristotele Urbanita, & il suo contrario Rusticità. Ne sono capaci parimente del terribile, & del miserabile. Percioche simil atrocità non sono proprie di coloro, che uiuono nelle ville, & ne' contadi, & delle persone priuate, come già habbiamo dimostrato. Dalche Virgilio, laudando questa vita cōtadinesca, par che la cōmendi, come non soggetta a si fatte atrocità. In qual maniera dunque uerisimilmente le persone de' contadini, et de' pastori riceueranno; ò la forma della comedia; ò la forma della tragedia, non

*Discorso*

essendo esse conueniente soggetto ne dell'vna, ne dell'altra? A tutte queste cose hauendo riguardo quegli anticqui poeti, a' pastori, & a' bubulci attribuirono la egloga, che è vn breue loro, & verisimile ragionamento di vn' hora; ò poco piu, mentre si trouano insieme l'vn con l'altro, discorrendo, in qua, & in la ne' monti vicini per pascolar gli armenti, & greggi, & mentre guerreggiano fra se stessi cantando, & per cio fin l'altro giorno simil poesie si rappresentauano sotto nome di egloghe nelle feste, & ne' banchetti, per dar spacio forsi con vn tal intertenimento ne' conuiti di apparecchiare le tauole, ma hora improuisamente le hanno ridotte alla grandezza delle comedie, & delle tragedie con cinque atti, senza proportion, senza conuenienza, senza verisimilitudine, attribuendo a' pastori ragionamenti alti, discorsi delle cose celesti, concetti prudenti, & sententie grauisime, che apena si conuenirebbono a' principii, & a' philosophi, non accorgendosi tuttauia essere nelle selue, & ne' boschi, & non ne' palazzi, & nelle academie. Hor essendo la tragicomedia, & la pastoral; l'una per se, come composition mostruosa; & l'altra come non conuenevole, anzi contraria a' principii de' philosophi morali, & ciuili,  
& de' go-

*Intorno alle Poesie.*

71

& de' gouernatori delle repubbliche, tanto ben fondate a beneficio publico, lascio pensar, in che consideratione si debbia hauer poi quell'altra lor terza maniera di poesia, che chiamano tragicomedia pastoral, oltre la prodigiosa elocution di idee di dir contrarie, che ella farebbe sforzata di ammetter in se stessa, per le persone, che vi sono introdotte. Hor qui chiamo Iddio per testimonio, che tutto quel, che si è detto da me di tal sorte di poesie, non è stato detto, ne per offender altrui, ne per istudio di contradir, ne per alcuna sorte di ambition, ma solamente per iscoprir la mia opinion sincieramente; ò buona; ò cattua, che ella si sia, disposto però a rimetterla a piu maturo giudicio, & a lasciarla ancho totalmente, quando con piu falde ragioni mi si dimostrasse il contrario. Abbiamo breuemente discorso intorno a' principii, cause, & accrescimenti del poema heroico, tragico, & comico, & dimostrato quasi tutti prouenir da' philosophi morali, & ciuili, & da' gouernatori delle repubbliche, i quali, per non introdur cattui costumi con queste maniere di poesie, che si cantauano, & si rappresentauano a' lor cittadini, hanno procurato di regolarle, & dirizzarle al beneficio publico, onde io giudi  
L 2 co, che

*Discorso*

co, che si possa raccogliere da quel, che si è detto fin qui vna fermissima conclusione, che coloro, che hanno messo insieme si fatte compositioni, habbiano hauuto per principal loro mira, & obbietto la vtilità, & che habbiano adoperato il diletto, come vn certo instrumento di procacciarla piu ageuolmente, & di introdurla negli animi di coloro, che intrauenivano a si fatte loro rappresentationi. Et non è dubbio, che l'ufficio del giudicioso, & perfetto poeta non è altro, che render con prudenti artificii i suoi cittadini virtuosi, & felice la sua republica, ilche afferma ancho Aristophane in una sua comedia, nella quale introduce Euripide, adomandato da Eschillo, qual pensasse essere l'ufficio del buon poeta, a risponder la destrezza delle ottime ammonitioni, & il far gli huomini migliori nella sua citta. Onde que' poeti, che proponessero il diletto a questa utilità, io giudicherei molto simili a quei falsi oratori, che adoperassero, per ingannar la giustitia, non ragioni leali; ma argomenti sophistici, & apparenti. Percioche ambidue egualmente pecherebbono, cosi facendo, & si dipartirebbono dal vero ufficio delle loro arti, che non hanno altro per mira, che il ben uiuere della lor patria.

*Intorno alle Poesie.*

43

tria. Ma che occorre piu lungamente disputar una si fatta questione, se gia habbiamo apertamente fatto uedere, le piu parti della tragedia, della comedia, & del poema heroico, la tramutation di fortuna, le peripetie, le agnitioni, il costume, la sentenza non tender quasi ad altro, che alla utilità? Il medesimo approua parimente Horatio, mentre statuisce la philosophia esser principio di ogni buona compositione poetica, & il buon imitator douersi preponer per idea, & forma del suo poetar lo specchio della uita, & de' buoni costumi. Ma che? non compara Lucretio la poesia all'assentio, condito con mele, che si da a' fanciulli per medicamento? che primà intende per se il medico in questa tal cura? & che adopera per facilitarla? Et haurebbe mai determinato Aristotele, la poesia essere cosa molto piu philosophica, che la historia, se l'hauesse giudicata essere stata principalmente instituita per gioco, & per diletto? Hor essendo ella vtile, & dirizzata da' gouernatori delle repubbliche alla disciplina de' lor cittadini, concluderemo, che non aspetti ad altra parte della philosophia, che alla politica, il che si puo confermar ancho gagliardamente dalla diffinitione della tragedia, &

*Discorso*

dia, & dal suo fine, che è la purgatione del terrore, & della misericordia negli animi de cittadini, che doucano esser auditori di simili componimenti, per render gli atti, come si è detto, alla militia, dal che segue, che tutto quel, che habbiamo trattato di tai componimenti, non è fuor della profesion del philosopho morale, & ciuile, a cui aspetta dirizzar tutte le arti, & tutte le dottrine al loro uero, & proprio fine, cioe alla utilità, & al beneficio publico.

D. O. H. E. G.

I L F I N E.

*Con Licentia de' Superiori.*

Gli errori occorsi si emenderāno in questa maniera a car. 3. a rig. 14. che si affaticasse. a. car. 3. b. rig. 1. huomini. a. car. 15. a. rig. 17. phalereo et cosi sempre a. car. 28. b. rig. 12. & l'hauer allogato il figliolo, & la figliola, & hauerla poi riueduta altamente maritata & a. rig. 17. & appresentato dal suo genero al Re di Franza, & l'essere finalmente con suo genero & figliolo remunerato. car. 40. b. rig. 14. si aggiunge che tal forte di componimento poetico. gli altri errori si rimettono al giudicioso lettore, non essendo di molta importanza.